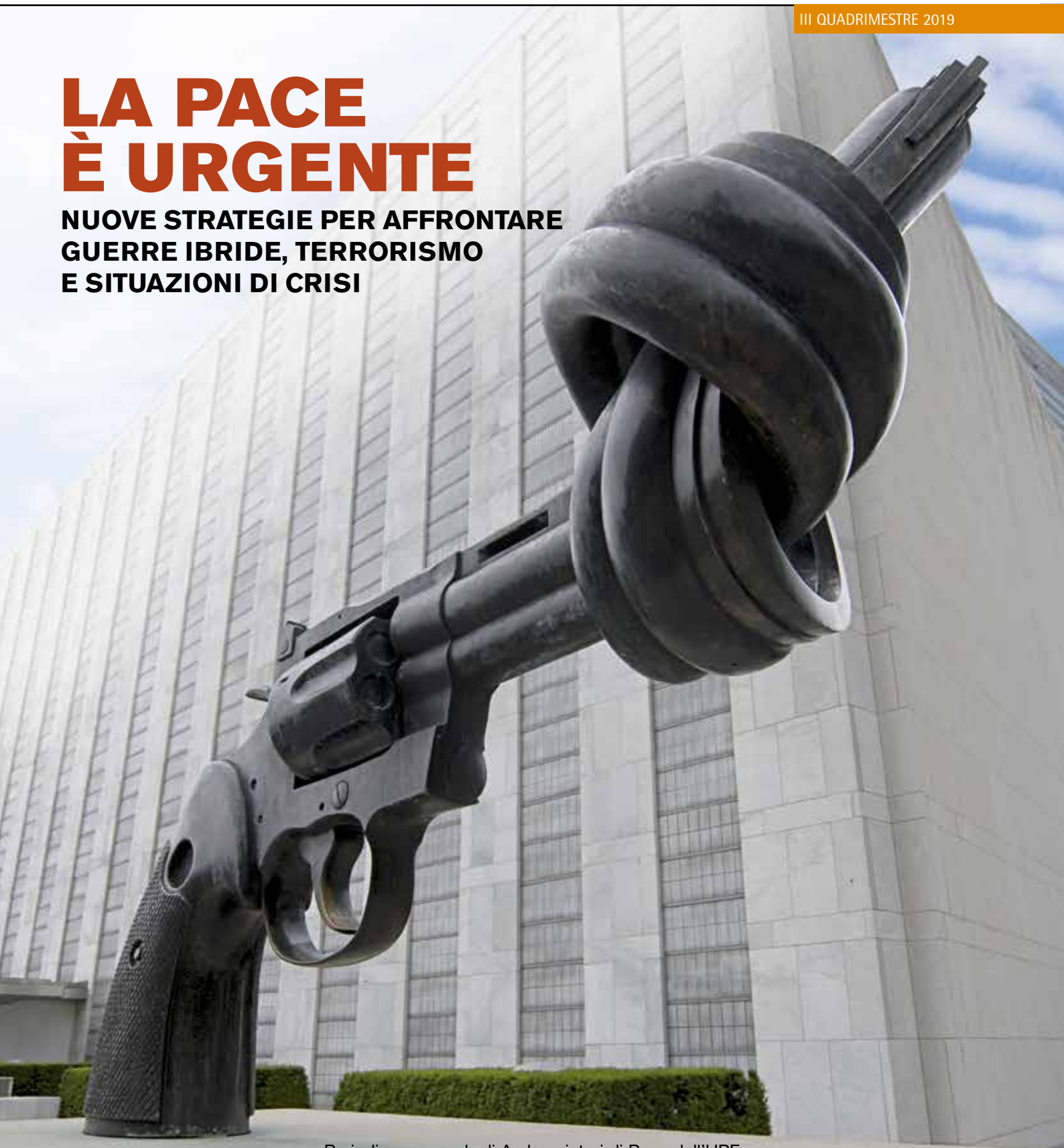
VOICES OF PEACE
VOCI DI PACE

III QUADRIMESTRE 2019

LA PACE È URGENTE

NUOVE STRATEGIE PER AFFRONTARE GUERRE IBRIDE, TERRORISMO E SITUAZIONI DI CRISI



Periodico a cura degli Ambasciatori di Pace dell'UPF
(Universal Peace Federation - Italia e San Marino) e della WFWP (Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo)
Autorizzazione n. 3193 2005 Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

3 EDITORIALE

Siamo figli di una storia controversa

6 RELIGIONI E CULTURA DI PACE

Il ruolo e l'importanza della religione nella costruzione di società inclusive, pacifiche e prosperose

Madre Moon

12 IN-FORMAZIONE

La pace è urgente

16 ETICA & SOCIETÀ

Le parole giuste nella relazione di coppia

18 MONDO

C'era una volta il muro di Berlino

22 INIZIATIVE

Educazione civica

Libertà come strumento di pace

27 NEWS

Costruire una cultura di pace

International Peace Festival 2019

Tra natura e musica

Un calcio per la pace

VOCI DI PACE

Voci di Pace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 996637 - 3357346098
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: www.vocidipace.it
Twitter: @vocidipace
Facebook: facebook.com/vocidipaceupf

Editore:
Giuseppe Cali

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Andrea Valgoi
Godwin Chionna
David Gasperoni
Stefania Ciacciarelli
July Cirelli

Hanno collaborato:
Raffaella di Marzio
Marco Lombardi
Giorgio Boccaccio
Emilio Asti
Mirella Sale
Vincenzo Lipari
Luciano Sampieri

Fotografie:
art. "La Pace è urgente"
Irene Casarico

Il contenuto degli articoli dei collaboratori esprime il pensiero degli autori e non necessariamente rappresenta la linea editoriale che rimane autonoma e indipendente

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Srl
www.ikonos.tv - Ottobre 2019
Voci di Pace - Organo UPF

"Voci di Pace" è l'organo editoriale delle sezioni sammarinese e italiana della UPF e della WFWP, fondate dai coniugi Moon. La Universal Peace Federation e la Women's Federation for World Peace vedono la pace come uno stato armonioso e interdipendente fra individui, famiglie, nazioni e popoli. La UPF e la WFWP si propongono pratiche costruttive ed originali che contribuiscano a realizzare un mondo unificato di pace, la speranza di tutte le epoche. Il giornale vuole creare un forum per gli Ambasciatori di Pace: promuovendo lo sviluppo umano, il buon governo, il servizio per la collettività e sforzi di pace e di collaborazione che coinvolgano religioni, nazioni e organizzazioni non governative.
La UPF International e la WFWP sono ONG con Stato Consultivo Generale presso l'E-COSOC alle Nazioni Unite.

"Più grande è il nostro potere materiale, più grande è il nostro bisogno di ispirazione spirituale e di valori".

Arnold Toynbee

SIAMO FIGLI DI UNA STORIA CONTROVERSA

di Giuseppe Calì

"Lo stile di vita europeo è sinonimo di "libertà, uguaglianza, democrazia e rispetto della dignità umana", accesso ai servizi, "protezione delle persone più vulnerabili". E si è affermato a caro prezzo e a fronte di grandi sacrifici. Ecco perché non dovrebbe mai essere dato per scontato, perché non è né immutabile né garantito per sempre. Viene messo in discussione ogni giorno da antieuropeisti all'interno e all'esterno dell'Europa, per non dire del fatto che abbiamo visto potenze straniere interferire nelle nostre elezioni dall'esterno".

Così la nuova presidente eletta della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, in una lettera a Repubblica e agli altri quotidiani della Leading European Newspaper Alliance spiega perché ha deciso di battezzare il portafoglio cui fanno capo le politiche migratorie "protezione dello stile di vita europeo".
Certamente condivisibile in termini di principio, ma fino a che punto in termini reali? Noi Europei viviamo veramente in questo paradiso di diritti, libertà e prosperità? Possiamo veramente dire di potere essere un esempio di vero progresso? Forse, ma una riflessione va certamente fatta. Iniziamo parlando dell'origine di democrazia e libertà, che possiamo fare risalire alla Grecia classica da cui nascono le idee fondanti della politica. L'antica Atene fu la scuola della Grecia e dell'intera civiltà che da essa derivò.

La "Polis" o città stato, tra il VI e IV secolo a.C., fu l'unità della vita sociale e rimarrà un punto di riferimento e direi un orizzonte intellettuale fino ad oggi. Gran parte degli ideali politici moderni, quali giustizia, libertà, costituzione e governo, hanno origine dalle riflessioni dei suoi filosofi.
La nascita della polis coincise anche con la nascita della legge scritta come norma razionale sottoposta a discussione e comune a tutti ma, nello stesso tempo, superiore a tutti. Ciò significava che tutti erano in modo uguale legislatori e che tutti potevano far parte dei tribunali, così come dell'Assemblea. Insomma il cittadino era colui che di volta in volta comanda ed è comandato.

Ursula von der Leyen

La cittadinanza per un Greco era qualcosa di cui si faceva parte, come si fa parte di una famiglia.
Tutti gli interessi dell'Ateniese gravitavano intorno ad essa: arte, religione, riti e cerimonie, mezzi di sostentamento dipendevano dalla polis, la cui costituzione non era dunque una struttura legale, come per lo Stato moderno, ma un «sistema di vita», secondo l'espressione di **Aristotele**: la città era una vita in comune.
L'individualismo, il guardare ai soli interessi privati era considerato nell'Atene dell'età di Pericle un disvalore, e ciò andava di pari passo con l'ideale secondo cui nessuno doveva essere escluso dagli affari della città per differenze di rango o di censo. La sola discriminazione era il merito, per cui ognuno veniva scelto per la posizione che gli competeva rispetto alle sue doti naturali.
Purtroppo, con la guerra del Peloponneso, l'esperienza dell'Atene democratica ha fine e la storia prende mille altre pieghe nei secoli a seguire, molto lontane da quel miracolo politico.

Facendo un bel salto, passiamo all'era cristiana, con il confronto tra "Città di Dio" e "Città dell'uomo". Il messaggio cristiano è in tutto e per tutto un messaggio di redenzione, il cui significato si colloca a prima vista in uno spazio diverso da quello della politica. Tuttavia, l'intreccio tra cristianesimo e politica è fondamentale per la storia dell'Occidente, a causa della portata decisamente rivoluzionaria del cristianesimo, che si concretizza nel tema dell'uguaglianza di tutti gli uomini, fondato sul tema del valore infinito di ogni singolo individuo in quanto creato da Dio.
"Non c'è né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna, perché voi non fate tutti che un solo corpo in Gesù Cristo" San Paolo nell'Epistola ai Galati.
Il cristianesimo dunque rovescia i valori che avevano dominato la classicità: al posto della forza, della potenza, della ricchezza, predica la carità, la fratellanza, la povertà. Difende i poveri, gli umili, i servi, perfino i peccatori, in cui riconosce il valore assoluto dell'uomo, e in cui invece il pensiero classico aveva visto l'impossibilità di realizzare la virtù e la riuscita umana.
Si racconta nel Vangelo che i Farisei, volendo tendere un tranello a Gesù per comprometterlo con l'autorità romana, gli inviarono due loro discepoli per chiedergli se era permesso o no pagare l'imposta a Cesare:
... ma Gesù, conoscendo la loro malizia, ripose: *«Ipocriti, perché mi tentate? Fatemi vedere la moneta del tributo». Gli presentarono allora un denaro. E disse loro: «di chi è l'effigie e di chi è il nome?». «Di Cesare» risposero. Allora disse: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio».*
Queste parole hanno segnato la fine dell'autocrazia spirituale dello stato, hanno fondato la distinzione tra spirituale e temporale e posto le basi per quello che molto tempo dopo sarà il liberalismo. A partire da questo punto, il cristiano è tenuto ad una doppia lealtà, assume due serie di doveri, di diverso valore, nei confronti di due autorità indipendenti, e che rimandano alla dualità dell'essere umano, diviso tra la sua natura corporea e materiale e la sua natura spirituale. E se le due serie di doveri sono in conflitto bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini, come risponde Pietro al sommo sacerdote (Atti degli Apostoli, 5).
Agostino, vescovo di Ippona (354-430 d.C.) parte dal tema patristico dell'esistenza di uno stato di natura di purezza e uguaglianza tra gli uomini. Agostino ribadisce comunque con fermezza il «date a Cesare quel che è di Cesare», e quindi il dovere di pagare le imposte e di rendere al potere temporale gli onori che gli spettano: ogni potere deve essere onorato «anche da coloro che sono migliori di lui». Così facendo, il cristiano in realtà ubbidisce, più che agli uomini, a Dio, che così ha ordinato che egli faccia.

Il XIII secolo fu contrassegnato da un grande evento intellettuale: la riscoperta di Aristotele. Questo fatto ebbe un'enorme importanza per lo sviluppo intellettuale dell'occidente europeo. Aristotele fu ben presto accolto nella filosofia cattolica romana fino a diventare, nell'arco di un secolo, la pietra angolare di un sistema nuovo e duraturo della filosofia cristiana stessa.
Questo fondamentale rinnovamento del pensiero cristiano, fu compiuto dai maestri degli ordini mendicanti e in particolare da due domenicani: **Alberto Magno** e il suo discepolo **Tommaso d'Aquino**. Aristotele, portava al Medioevo una visione nuova della vita intellettuale greca; vi portava l'idea che la chiave per la conoscenza del mondo naturale è data dalla ragione. Ciò portò ad un immenso sforzo intellettuale per conciliare Aristotele con il sistema della fede cristiana e per costruire un sistema di conoscenza naturale e teologica universale. Fu dunque proprio Tommaso, sulle orme del suo maestro Alberto Magno, a dedicarsi all'impresa di cristianizzare Aristotele. Egli intendeva infatti "servirsi" dell'aristotelismo come di un valido sostegno filosofico per una fede profonda, insomma di operare una sintesi di fede e ragione. Così facendo, egli aprì la strada ad un nuovo modo di pensare la politica, e costruì quell'imponente edificio teorico che è il tomismo, in cui appunto la ragione pagana si sposa con la teologia della Rivelazione, dando luogo ad una filosofia politica veramente originale.
La filosofia di Tommaso volle essere una sintesi universale, un sistema onnicomprensivo, ordinato e coerente di tutto il conoscibile. Tommaso distingue tre tipi di leggi: La legge eterna, promulgata da Dio, la legge naturale, attraverso cui l'uomo partecipa alla ragione di Dio, ed è finalizzata al bene comune ed infine la legge umana, che diventa la necessaria applicazione della legge naturale, a causa dell'egoismo umano.

E arriviamo infine allo Stato moderno, il cui concetto descrive la forma di ordinamento politico e di gestione del potere che ha origine in Europa a partire dal XII-XIII secolo. Si caratterizza per il monopolio del politico, per cui si può anche parlare di un'identità tra lo Stato e il politico.

POSSIAMO VERAMENTE DIRE DI POTERE ESSERE UN ESEMPIO DI **VERO PROGRESSO?**

FORSE... **MA UNA RIFLESSIONE VA CERTAMENTE FATTA.**

Questo monopolio viene esercitato attraverso procedure e mezzi razionali: il diritto, che stabilisce norme astratte, generali e impersonali per evitare ogni forma di arbitrio; un'amministrazione burocratica, basata sulla gerarchia e la professionalità. Tutto ciò garantisce la legalità ovvero l'obiettività, la prevedibilità del processo politico-amministrativo.
In quanto unico soggetto politico collettivo dotato di piena sovranità, lo Stato moderno è caratterizzato di conseguenza da tre elementi tra loro integrati: il monopolio del potere legittimo (sovranità), un territorio e una popolazione.
In questo scenario una serie di fattori quali l'indebolimento progressivo di impero e papato, le guerre di religione del XVI e XVII secolo, la necessità di aumentare la pressione fiscale, produsse delle trasformazioni lente ma inesorabili che portarono verso lo Stato assoluto, forma dello Stato moderno in senso proprio, la cui funzione diventò specificamente e prettamente "politica". Ciò significò anche un'essenziale e definitiva rinuncia a fondare il potere su un qualche credo religioso. Lo sviluppo dello Stato assoluto si completò con la costruzione di un esercito permanente e stanziale, finanziato e organizzato dal sovrano, e la conseguente crescita degli apparati fiscale, burocratico e giudiziario.
La guerra fu strumento fondamentale ed inevitabile per la costruzione dello Stato, ma non lo fu soltanto in un'ottica interstatale: la guerra, la presenza di eserciti permanenti a tutela dell'ordine pubblico, permise infatti allo Stato il monopolio della violenza anche in tempo di pace nei confronti della popolazione interna. Le guerre di religione che lacerarono l'Europa del XVI e XVII secolo furono la matrice o perlomeno il necessario punto di passaggio nella creazione dello Stato. Una genesi drammatica dunque, a cui si aggiunge il paradosso che le guerre di religione non portarono al trionfo di una fede sull'altra, ma al superamento di ogni pretesa di fondazione del potere su una qualsiasi fede. Ne derivò una fondamentale conseguenza, che segna anch'essa la grande novità portata dall'avvento dello Stato moderno: la religione cessò di essere parte integrante della politica, la quale giunse a giustificarsi ormai solo dal suo interno, per i fini terreni e materiali (ordine e benessere) che era chiamata a realizzare. E che poteva realizzare appunto attraverso l'unità e la territorialità del comando, e attraverso un corpo qualificato di aiutanti "tecnici". Fin dai suoi albori lo Stato si presentò come l'unificazione nel momento politico della gestione del potere.

Da allora tante cose sono successe e tante idee, nel bene e nel male, hanno attraversato la nostra storia. Tutto ciò è inciso nel nostro DNA di Europei, che non siamo eredi di cose buone soltanto, ma anche di enormi malvagità, anche nella storia recente.
Possiamo, quindi, veramente ed in modo così deciso, identificarci con il modello europeo che la von der Leyen propone? Possiamo rivendicare fino in fondo la superiorità morale del nostro stile di vita, nei confronti di altri popoli? Nonostante il benessere, maggiormente diffuso rispetto a molti altri luoghi della terra, rimangono troppe sacche di povertà e miseria morale e troppe sofferenze ed ingiustizie irrisolte, per cantare le nostre lodi di fronte al mondo. Direi che ci sono molti "se" e molti "ma" e non tutto ciò che rappresentiamo può essere motivo di orgoglio o di esempio.

Per elencare alcuni possibili punti da cui ripartire, a mio avviso, come prima cosa, dovremmo uscire da questo mito del "progresso a tutti i costi", come se tutto ciò che facciamo e decidiamo sia sempre e comunque buono. Non tutto ciò che chiamiamo progresso lo è in realtà, perché molte delle nostre cosiddette conquiste, provocano sofferenze e problematiche ancora più grandi, anche quando vengono fatte usando nomi altisonanti ed illusioni di emancipazione. Il risultato è un guazzabuglio di idee confuse che ci governano e ci proiettano nel caos e nella divisione, nonostante l'apparente ordine.
Cito Goethe, attualissimo nel dire:
"Dottrine confuse per azioni confuse governano il mondo. Il mondo contemporaneo non merita che si faccia qualcosa per lui: ciò che esiste oggi, il momento dopo può crollare. Dobbiamo lavorare per mondo passato e futuro: per il primo, per riconoscerne i meriti, per il secondo, per cercare di innalzarne il valore. Delle conquiste che siamo in grado di apprezzare, abbiamo il germe in noi".

Infine, per proiettarci verso un futuro migliore, dovremmo essere aperti verso idee ed ideali nuovi nostri ma anche quando provengono da altre parti del mondo, vista la dimensione globale in cui oggi viviamo. Forse, anche noi, spesso saccenti fino all'arroganza, abbiamo qualcosa da imparare dagli altri.
Concludo con un'ultima citazione dall'autobiografia del **Rev. Moon**, "Un cittadino globale, amante della Pace"
"Le filosofie e i metodi dell'educazione che ci hanno dominato finora devono essere cambiati, perché possano contribuire al raggiungimento delle mete comuni dell'umanità. Il ruolo dei religiosi è ancora molto importante. Piuttosto che esporre teorie complicate e affermare la superiorità della propria fede, essi devono infondere nei propri studenti la saggezza che li porti ad amare l'umanità e ad edificare un mondo di pace. Devono insegnare il principio della negazione di sé. Non possiamo aspettarci un futuro di felicità per il genere umano, se non ci impegniamo in prima linea nell'insegnare ai nostri discendenti i principi della pace. In definitiva, l'umanità è fatta tutta di fratelli e sorelle e il mondo è un'unica famiglia".

Relazione tenuta alla International Leadership Conference nell'aprile 2018 a Vienna (Austria) quando la Interreligious Association for Peace and Development (IAPD) a livello europeo è stata inaugurata

Il ruolo e l'importanza della RELIGIONE nella costruzione di società inclusive, pacifiche e prosperose

di Raffaella di Marzio

Raffaella di Marzio

Direttrice di LIREC (Centro Studi sulla Libertà di Religione)

Desidero ringraziare la Federazione Universale per la Pace, per questa Conferenza di Leader Interreligiosi e per avermi permesso di essere qui presente.

Sono la direttrice della società Centro Studi sulla Libertà di Religione, di Credo e di Coscienza (LIREC), che ha sede a Roma e che rappresento oggi in questa Conferenza[1].

Il Centro Studi sulla Libertà di Religione, di Credo e di Coscienza (LIREC) è un libero sodalizio di cultura, una società senza fini di lucro che promuove lo sviluppo dei diritti umani delle persone e la protezione delle loro libertà civili, dovunque nel mondo. La nostra associazione è indipendente da qualunque altra organizzazione o partito politico religioso, ed è stata costituita a Roma e registrata nel Registro per la Trasparenza dell'Unione Europea.

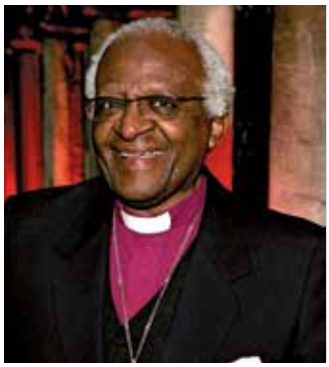
Abbiamo fondato questa associazione perché riteniamo che la religione continui a svolgere un ruolo molto importante nella guida dello sviluppo sia degli individui, sia della società, in tutto il mondo, e sappiamo che le religioni possono esercitare una influenza positiva sulle moderne società democratiche. Per questo motivo, abbiamo lanciato il *"Progetto Conoscenza"*[2]. Il Progetto promuove una serie di

Libertà di RELIGIONE CREDO COSCIENZA CENTRO STUDI Lirec

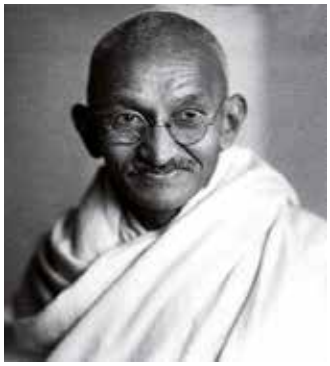
RITENIAMO CHE SIA IMPORTANTE **ASCOLTARE LE VOCI DI QUELLE RELIGIONI** CHE VIVONO LA DISCRIMINAZIONE E LA PERSECUZIONE IN RUSSIA E ALTROVE.

eventi, conferenze e dibattiti sulle minoranze religiose, che molto spesso sono vittime di stereotipi, di discriminazione e di persecuzione, in modo tale da sensibilizzare la opinione pubblica, i media e il mondo accademico.
Il sapere scientifico è indispensabile per la prevenzione e il contrasto alle varie forme di discriminazione e classificazione che colpiscono minoranze sia religiose, sia non-religiose allo stesso modo.
La presenza di molteplici religioni in uno stato sembra avere un effetto di pacificazione, se queste ultime sono libere da restrizioni. Altrimenti, se i membri di un gruppo religioso dominano e "acquisiscono il monopolio", è più probabile che siano in grado di accedere e usare il potere dello stato. Lavorando nella nostra Associazione e parlando con le vittime, siamo stati in grado di vedere con i nostri occhi come, i gruppi religiosi dominanti con potere statale, sono disposti a perseguitare gli altri gruppi religiosi e gli altri competitori.
Riguardo a questo, per esempio, studiando il caso della Comunità Ahmadiyya, ci siamo resi conto che si discute molto di discriminazione e persecuzione inflitta dalle autorità civili, mentre si discute meno del ruolo della maggior parte delle religioni che si alleano con le autorità civili, supportando, più o meno apertamente, le azioni, la propaganda e le leggi indirizzate alla discriminazione e alla persecuzione di minoranze religiose.
A tale proposito, il caso della Comunità Ahmadiyya, soppressa e perseguitata nel Mondo Islamico, è emblematica, poiché gli ahmadi in Pakistan non sono considerati musulmani e non possono nemmeno essere chiamati musulmani: la discriminazione e la persecuzione interreligiosa è un problema largamente diffuso e sottovalutato[3].
La nostra Associazione si impegna a lavorare attivamente con le istituzioni, i media e qualsiasi autorità o organizzazione responsabile, per accertarsi che la società democratica provveda ai suoi cittadini i diritti delle minoranze, così come sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Ad esempio, recentemente abbiamo anche esposto tematiche quali: le violazioni di libertà religiosa in Cina contro le minoranze cristiane, i problemi di libertà di religione in Russia e molti altri casi.
Il 24 giugno 2013, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato le Linee Guida dell'UE sulla promozione e la protezione della libertà di religione o di credo. Le Linee Guida sono il risultato di lungo processo, nel quale le chiese europee sono attivamente coinvolte.
Il primo articolo delle Linee Guida dichiara che il diritto della libertà di religione o di credo (FoRB) è un diritto fondamentale di ogni essere umano, e l'articolo 3 aggiunge che le violazioni o gli abusi di libertà di religione o di credo […] interessano persone in tutte le parti del mondo, inclusa l'Europa. Secondo l'articolo 5, l'UE e i suoi Stati Membri si impegnano nel rispetto, nella protezione e nella promozione della libertà di religione o di credo, come un diritto [articolo 6] che deve essere esercitato da tutti e dovunque, basandosi sui principi di uguaglianza, di non-discriminazione e di universalità. Nel medesimo articolo 6, l'UE proclama il suo impegno nella prevenzione e nella dedizione alle violazioni di questo diritto, in maniera tempestiva, consistente e coerente. Questo impegno non è limitato alle violazioni che si verificano all'interno dei confini dell'Unione Europea. In effetti, le Linee Guida forniscono delle chiare linee politiche ai funzionari delle istituzioni e agli Stati Membri dell'UE, in modo tale che vengano utilizzate nel contatto con Stati terzi (articolo 8).

[1] *https://lirec.net*
[2] *https://lirec.net/what-we-do/*
[3] *https://lirec.net/press-release/2018/3/14/lirec-has-successfully-completed-the-first-program-of-the-awareness-project-at-the-euare-congress*



Desmond Tutu



Mahatma Gandhi

Martin Luther King

LA PRESENZA DI MOLTEPLICI RELIGIONI IN UNO STATO SEMBRA AVERE UN EFFETTO DI PACIFICAZIONE, SE QUESTE ULTIME SONO LIBERE DA RESTRIZIONI.

Attraverso lo stesso articolo 8 delle Linee Guida, l'UE e i suoi Stati Membri, inclusa l'Italia, hanno promesso di reagire efficacemente alle violazioni, dovunque esse si verifichino nel mondo.

Come menzionato precedentemente, le chiese cristiane europee hanno contribuito alla preparazione delle Linee Guida. Dopo che queste ultime sono state approvate, la Chiesa e la Commissione per la Società del Consiglio delle Chiese Europee (CEC), che rappresenta le chiese ortodosse, protestanti, anglicane e la Chiesa Vetero-cattolica, hanno accolto con entusiasmo le Linee Guida ma aggiungendo che ciò monitorerebbe la loro attuazione e valutazione.

Le Linee Guida erano state accolte anche dalla Commissione [della Chiesa Cattolica] delle Conferenze dei Vescovi dell'Unione Europea (COMECE), anche se con incertezze per quanto riguarda la loro efficacia pratica. Abbiamo sentito delle voci coraggiose all'interno del Parlamento Italiano, così come nei governi e parlamenti degli altri Stati Membri dell'UE, che denunciano ciò che sta accadendo in Russia. Tuttavia, siamo molto lontani dall'immediata ed efficace reazione delegata dalle Linee Guida.

In effetti, alcuni Stati Membri, inclusa la Francia, promuovono e finanziano organizzazioni anti-sette, che supportano la persecuzione di minoranze religiose in Russia, affermando, ovviamente, che esse non siano veramente religiose; ciononostante, questo è il solito gioco di parole utilizzato da tutti i nemici della libertà religiosa.

E un membro della chiesa della CEC, la Chiesa Ortodossa russa, ha elogiato la liquidazione dei Testimoni di Geova in Russia, e ospita e finanzia istituzioni che stanno attivamente promuovendo la liquidazione di altre minoranze religiose[4].

Riteniamo che sia importante ascoltare le voci di quelle religioni che vivono la discriminazione e la persecuzione in Russia e altrove.

Abbiamo un punto di vista diametralmente opposto riguardo questa questione: il nostro intento è quello di dimostrare, attraverso dei dati attendibili, che qualsiasi religione può essere ricca di inventiva per la nostra società, a livello sociale, culturale ed economico.

Per esempio, riguardo l'impatto della religione sulla promozione della pace, secondo una ricerca empirica condotta dall'Istituto per la 'Economia e per la Pace' (IEP) e la 'Fondazione per la Libertà Religiosa e il Business'[5], ci sono degli aspetti della religione e delle attività, caratterizzate da motivazioni religiose, che possono avere un impatto positivo per la pace.

Siamo già consapevoli che vi sono molti esempi, in cui leader religiosi hanno ricoperto dei ruoli importanti per la pace. Degli esempi spesso citati sono: **Desmond Tutu**, **Mahatma Gandhi**, **Martin Luther King** e il ruolo che hanno avuto in movimenti non-violenti di successo.

In aggiunta a questo, la ricerca, di cui vi ho citato, dimostra che i paesi con delle libertà religiose maggiori sono generalmente più pacifiche, mentre, i paesi con una libertà religiosa minore sono generalmente meno pacifiche. La libertà religiosa viene definita come l'assenza di restrizioni di governo verso la pratica e l'espressione religiosa.

La presenza di molteplici religioni in uno stato sembra avere un effetto di pacificazione, se queste ultime sono libere da restrizioni. Vi sono molte altre vie, attraverso le quali, le religioni possono agevolare la diffusione della pace: attraverso i bene-

I PAESI CON DELLE **LIBERTÀ RELIGIOSE MAGGIORI SONO GENERALMENTE PIÙ PACIFICHE**, MENTRE, I PAESI CON UNA LIBERTÀ RELIGIOSA MINORE SONO GENERALMENTE MENO PACIFICHE.

fici comuni dell'appartenenza a un gruppo o il potere del dialogo interreligioso per la risoluzione di conflitti. Esistono innumerevoli esempi in letteratura che dimostrano il successo del dialogo interreligioso, come di un catalizzatore per la cessazione del conflitto armato.

A questo proposito, ritengo che dobbiamo essere grati alla Federazione Universale per la Pace, per avere organizzato questa Conferenza di Leader Interreligiosi e per i suoi sforzi nella promozione di un dialogo interreligioso nel mondo.

Un ulteriore esempio dell'effetto positivo della religione è la crescita economica[6].

Secondo un nuovo studio condotto dai ricercatori della Georgetown University e della Brigham Young University, riguardo il Progresso dello Sviluppo Globale, la libertà religiosa contribuisce al progresso economico. È uno dei soli tre fattori significativamente associati alla crescita economica globale[7].

Inoltre, molti accademici e osservatori indipendenti stimano che, in generale, la fede religiosa ha degli effetti positivi in vari contesti, non solo per il benessere individuale, ma anche per la coesistenza civile. Questo accade perché i credenti provano a vivere secondo l'etica del bene, della condivisione e della solidarietà: dunque, possiamo dire che la fede religiosa, a volte, può anche prevenire o contrattaccare la corruzione nella vita pubblica.

Ho una esperienza personale da condividere riguardo questa questione, poiché nel mio paese, l'Italia, ho visitato e ho incontrato seguaci di alcuni Nuovi Movimenti Religiosi, che hanno restaurato e migliorato, per molti anni, l'area nella quale la loro comunità si è stabilita, creando dei progetti etici ed ecologici che salvaguardano l'ambiente e delle iniziative culturali, artistiche e umanitarie.

In conclusione, credo che le religioni e la spiritualità possano essere delle risorse etiche, spirituali e morali per la società, e che possano incoraggiare lo sviluppo completo dell'essere umano. Ringrazio ancora una volta la Federazione Universale per la Pace, per averci dato l'opportunità di unire i nostri sforzi verso la promozione di valori condivisi, in primis del dialogo interreligioso in tutto il mondo.

Grazie per la vostra attenzione.

Photo: Kathleen Schassler - The Middletown Press

[4] La Libertà Religiosa in Russia: Una Tavola Rotonda. Introduzione di Raffaella Di Marzio https://lirec.net/events/2017/9/26/religious-liberty-in-danger-in-russia-a-cause-for-concern-in-europe

[5] https://religiousfreedomandbusiness.org/research

[6] La libertà Religiosa, collegata alla crescita economica, trova uno Studio Globale: https://religiousfreedomandbusiness.org/religious-freedom-business

[7] Il Prezzo della Libertà Negata… è indubbiamente alto: https://religiousfreedomandbusiness.org/price-of-freedom-denied

MADRE MOON

di Giorgio Gasperoni

Madre Moon (come è chiamata la dott.ssa Hak Ja Han Moon, moglie del defunto Rev. Sun Myung Moon, dai suoi sostenitori) è stata protagonista di diversi tour mondiali nel 2018 e nel 2019.

2018 NEPAL

Il primo evento a livello continentale si è tenuto a gennaio 2018 in Senegal e l'ultimo a dicembre dello stesso anno a Kathmandu, in Nepal.
Al tour hanno partecipato otto Presidenti nazionali, diversi Primi Ministri e Monarchi. Inoltre, tra il pubblico presente anche ex Capi di Stato e di Governo, vice Primi Ministri e Vicepresidenti, ministri del governo, oratori, parlamentari, funzionari eletti, altri dignitari di alto livello, insieme a eminenti leader religiosi.
Il segno distintivo di questi vertici, nonché dei programmi in Corea, Giappone e America, è stato il suo annuncio di essere l'unigenita figlia di Dio. Ha fatto questa audace dichiarazione sulla scena mondiale e di fronte a Capi di Stato e di Governo, nonché a illustri leader in tutti i campi.

2019 COREA DEL SUD - GIAPPONE - TIRANA

Nel 2019 si sono tenuti a febbraio a Seul, Corea del Sud, il Summit Mondiale e la cerimonia dell'assegnazione del Premio della Pace Sunhak.
Nella seconda parte del 2019 sono stati tenuti importanti Summit dal 15 al 18 agosto a Seul, Corea del Sud, a Nagoya, Giappone, il 5 di ottobre; a Tirana, Albania, dal 25 al 27 ottobre prossimo.
Il 1° novembre si terrà a Seul, Corea del Sud, l'inaugurazione della Conferenza sulla Leadership del Clero Coreano (KCLC); il 7 Dicembre un Summit a Johannesburg, Sud Africa, e il 9 dicembre a Palau, l'UPF Asia terrà un Summit nell'area del Pacifico, incentrato sulle First Ladies.

A questi Summit, **Madre Moon** sta proponendo la soluzione di uno dei problemi più critici del nostro tempo: la violenza sulle donne. Purtroppo nelle società di tutto il mondo e nel corso della storia, le donne sono state violentate, vittime della prostituzione, percosse a casa, assassinate, messe incinte contro la loro volontà e costrette ad aborti potenzialmente letali (soprattutto quando si sapeva che il feto nel loro grembo era di natura femminile).

La soluzione al modo in cui maltrattiamo le donne non sarà mai affrontata in modo completo attraverso il potere della polizia, l'inasprimento delle pene, i verdetti dei tribunali, o persino la paura della pena capitale. Queste soluzioni sono state attuate ma il problema non si è risolto.
La soluzione duratura è un cambiamento fondamentale nell'atteggiamento nei confronti delle donne, incorporato in un nuovo tipo di cuore e cultura. Abbiamo bisogno di qualcosa di originale e innovativo; qualcosa mai pensato o fatto prima.
L'investimento di Madre Moon in risorse finanziarie e umane non ha eguali: all'età di 76 anni, sta investendo tutta la sua energia. I suoi Summit non hanno lo scopo di autopromozione; portano soluzioni a problemi storici. Madre Moon sta rischiando la sua posizione e la reputazione delle organizzazioni mondiali che rappresenta (molte delle quali ha fondato personalmente) per fornire una risposta tanto necessaria ai problemi critici legati al trattamento delle donne. La sua dichiarazione è un cambio di prospettiva enorme: è un approccio completamente nuovo, in cui iniziamo a onorare le nostre figlie, sorelle, mogli e madri nel modo più alto possibile, riconoscendo la natura divina femminile intrinseca in esse.

E se i mariti pensassero alle loro mogli come le figlie di Dio?
E se le donne pensassero a se stesse come alle figlie di Dio?
E se gli uomini si controllassero - non solo per evitare le malattie o rendere incinta una donna, ma per proteggere le loro "sorelle" perché sono l'incarnazione dell'essenza femminile della divinità di Dio?
E se i bambini fossero educati sapendo che loro e le loro sorelle sono figli e figlie di Dio?

Purtroppo, questa mentalità e questo cuore non si sono sviluppati con la nascita dell'uomo all'inizio della storia. Al contrario, abbiamo ereditato un egoismo che permea ancora oggi il nostro pensiero e comportamento sessuale.
Questo atteggiamento egocentrico e incentrato sul sesso non è solo l'origine dei nostri problemi visti da un'angolazione storica, ma è anche centrale ad alcuni dei problemi che attualmente affrontiamo.
Che si tratti di pedofilia nelle istituzioni religiose, molestie sessuali che ora sono diventate pubblicamente note attraverso il movimento "MeToo", il libero movimento sessuale degli anni '60, il movimento omosessuale oggi o la disintegrazione delle famiglie, al centro di questi problemi sociali irrisolti esiste la confusione legata alla dignità delle donne e, correlata a ciò, la mancanza di comprensione del ruolo adeguato della sessualità umana. Questo è alla radice della nostra natura, cultura e lignaggio conflittuali.
Il quadro generale è che Madre Moon sta condividendo con noi la sua educazione, la sua vita come rifugiata durante la guerra di Corea, la sua eredità coreana, la sua maternità che ha dato vita a 14 figli e, in definitiva, la sua vittoria di essere fianco a fianco con suo marito, **Padre Moon**, per 52 anni.

Al Summit asiatico del Pacifico 2018 in Nepal il 1° dicembre, ha nuovamente menzionato che "durante questo processo [periodo di crescita dell'uomo] i nostri progenitori sono diventati avidi e hanno reso il mondo com'è oggi, senza alcun legame con Dio". In altre parole, avidità, cuori egocentrici o mancanza di una vera cultura del cuore, hanno portato all'abuso dell'amore che, a sua volta, ha creato un lignaggio conflittuale e ha disconnesso questo mondo dal suo Creatore, Dio.
Se non c'è connessione, non esiste comunicazione. E senza comunicazione non esiste azione di dare-e-ricevere. Nessuna azione di dare e ricevere significa nessuna relazione con Dio. A questo proposito, Madre Moon identifica correttamente l'avidità, un cuore egocentrico o la mancanza di cultura filiale, come la radice del problema all'inizio della storia umana. L'individualismo estremo è anche visto come la causa sottostante del secolarismo, del collasso familiare e del caos sessuale sociale che dilaga oggi.

LA PACE È URGENTE

Nuove strategie per intervenire nelle aree di "post-conflict" e di crisi

Prof. Marco Lombardi
Fotografie di Irene Casarico

Prof. Marco Lombardi

Marco Lombardi è direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica, dove è ordinario di sociologia e insegna Cooperazione nelle aree di post-conflict e crisis management. Coordina da anni i progetti di intervento nelle aree di crisi (Afghanistan, Siria, Somalia, etc.), dirige ITSTIME, centro di ricerca sulla sicurezza e il terrorismo. È Ambasciatore di Pace di UPF dal 2000.

Le nuove forme di conflitto diffuso sollecitano strategie innovative di risposta sul piano politico e interrogano la cooperazione quale sistema di intervento adeguato alle nuove sfide. Per questa ragione riflettere sugli strumenti utili per realizzare la missione di UPF è necessario, soprattutto quando gli scenari di riferimento cambiano in maniera significativa. Con questo intento, di condividere con voi strategie e strumenti per "fare Pace", offro alcune considerazioni, seguite da una recente esperienza sul campo e concluse da una proposta.
Le considerazioni evidenziano, prima, un mutamento di paradigma per comprendere il nuovo scenario, poi la radicale drammaticità delle nuove forme di conflitto e, infine, la centralità della cultura come strumento di diplomazia. Perché a questo punto dobbiamo fare: la Pace è Urgente.

IL MUTAMENTO DI PARADIGMA: DALLA GLOBALIZZAZIONE ALLA RETICOLARITÀ

Non è forse ancora abbastanza chiaro come la globalizzazione – di cui si parla quotidianamente – sia ancora un processo incompiuto e incompreso, che si tenta di contenere nei paradigmi interpretativi del passato senza fare il salto concettuale che comporta un cambiamento di per sé radicale. Si potrebbe aggiungere che forse questo salto "non si è voluto fare", nella speranza di mantenere le forme di "ordine precedente": per questo la globalizzazione si spiega, in genere, come "complessità", dovuta all'intensificarsi delle relazioni tra una rete sempre più fitta di nodi, e come "omologazione", diffusione di uniformità che garantisce relazioni lineari tra i nodi.
Sbagliato. Cominciamo a cambiare l'idea di rete: i nodi non sono tutti eguali, ma ogni nodo è altamente specifico (diverso dagli altri nodi) e necessariamente in rete con gli altri nodi. In questo modo l'attenzione strategica per gestire il processo si sposta dai nodi ai loro legami: la chiave di accesso sono le relazioni, che devono essere in grado di gestire le differenze tra i nodi, perché le forme relazionali - i processi relazionali - sono gli "elastici" culturali e politici che permettono la forma reticolare delle diversità.

IL MUTAMENTO DEL CONFLITTO: LA GUERRA IBRIDA

Il mondo è caratterizzato, sempre più, da quella forma di conflitto diffuso, pervasivo e delocalizzato che si chiama Guerra Ibrida, che coinvolge numerosi attori che, finora, "non potevano stare insieme" in un contesto di guerra che si manifesta sotto forma non convenzionale. Per spiegarmi, provate a immaginare un campo di gioco sul quale una squadra si presenta per giocare a rugby, un'altra per giocare a calcio, una terza per giocare a pallavolo e, infine, arriva un arbitro internazionale per regolare questo incontro di tennis. Appare evidente che tutti gli attori in campo si confrontano senza condividere regole alcune, strategie neppure, ma consapevole, ciascuno, di dover vincere e di poter essere l'unico a vincere. Fuori di metafora questa è la Guerra Ibrida, quella dove eserciti regolari, terroristi, insurgens, freedom figthers, media, NGO, etc. si confrontano senza regole: il Diritto Umanitario Internazionale così come la Convenzione di Ginevra sono orpelli ormai desueti.

Si tratta di quella guerra che ha suscitato in Papa Francesco questo commento (30 novembre 2014, nel viaggio di ritorno dalla Turchia): *"È una mia opinione, ma sono convinto che noi stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi, a capitoli, dappertutto"*. E quest'altro nel Presidente Mattarella (19 agosto 2015, 36° Meeting di Rimini): *"Il terrorismo, alimentato anche da fanatiche distorsioni della fede in Dio, sta cercando di introdurre nel Mediterraneo, in Medio Oriente, in Africa, i germi di una terza guerra mondiale"*.

Ma si tratta di una narrativa insostenibile, civilmente e anche politicamente: chi oggi, cittadino o governante, è disponibile ad accettare consapevolmente la possibilità di trovarsi in pieno terzo conflitto mondiale? Da cui la negazione dell'evidenza del conflitto, agito su una molteplicità di piani concorrenti (quello militare, economico, mediatico, culturale, tecnologico, etc.) che permette a ciascuno di sentirsi al sicuro senza esserlo realmente.

Le conseguenze drammatiche di questa situazione sono: l'aumento esponenziale delle vittime tra "i civili" e la dilatazione di quell'area grigia che non è né di guerra né di pace che costituisce il nuovo scenario incerto in cui andare ad operare. Perché la Pace è Urgente.

LA CENTRALITÀ DELLA CULTURA: LA CULTURAL DIPLOMACY

È evidente che in questo momento ci troviamo in un sistema globale turbolento che cerca nuove forme di stabilità che devono essere affidate a nuove forme di "diplomazia". Le identità locali sono degli ancoraggi cognitivi importanti, infatti una risposta alla turbolenza si ha rinforzando le culture locali medesime, intese come il serbatoio di identità che favorisce l'interpretazione del cambiamento, purché esse siano in rete tra loro. L'identità sociale della comunità, espressa nelle sue pratiche culturali, genera la resilienza necessaria ad affrontare l'incertezza del conflitto. Ed è la dimensione reticolare, cioè relazionale, che permette alle identità sociali di superare i particolarismi loro propri e dispiegare le loro potenzialità nella "rete delle diversità".

Negli ultimi decenni è di molto aumentata l'insistenza, e il peso, della cosiddetta Public Diplomacy nel contesto delle pratiche di governo delle relazioni internazionali: il "soft power" si è affiancato all' "hard power" tradizionale soprattutto nelle aree di conflitto, offrendo nuovi strumenti per la gestione delle crisi per identificare percorsi non conflittuali. Ancor più negli ultimi anni, al termine di Public Diplomacy si è affiancato quello di Cultural Diplomacy, in cui hanno un ruolo rilevante le culture locali, intese come sistemi di conoscenza, credenze, arti, comportamenti, indirizzi etici e morali, o ogni altro oggetto anche immateriale costruito da una comunità.

Purtroppo, la stessa cooperazione, intesa come strategia della diplomazia, è intrappolata nel modo vecchio di vedere, a cui partecipa un sistema di relazioni internazionali e di teorie politiche superate.

UPF può andare oltre perché è nel suo DNA una strategia di "interventismo culturale", fondato su un sistema di valori condivisi, che garantisce la performance. Da cui: la Pace Urgente è possibile.

L'ESPERIENZA IN SIRIA

L'esperienza maturata in questi anni nei contesti di crisi mi ha portato, con gli amici di Perigeo IPC e dei Padri Barnabiti, nella guerra siriana, a Maaloula nel gennaio 2019.
Maaloula antico villaggio a una cinquantina di chilometri da Damasco, 1500 metri di quota, la culla della cristianità siriana, dove le comunità musulmane, greco-cattoliche e greco-ortodosse hanno convissuto da sempre e dove ancora si parla l'aramaico, è stato luogo di aspre battaglie con i terroristi qaedisti di Al Nusra, che lo hanno occupato per due anni.
Culla della civiltà aramaica, ospita il monastero greco-ortodosso Mar Taqla (Santa Tecla), dove erano conservati i resti della santa, discepola di San Paolo. Qui è anche il monastero greco-cattolico Mar Sarkis, dei SS Sergio e Bacco, del VI secolo d.C. Sulle sue pareti, accanto all'antichissimo altare, erano 26 icone di scuola siriaca scomparse, forse distrutte o forse vendute. Tra queste quella della Cena Misteriosa: un'ultima cena in cui Cristo non siede al centro e la tavola è semicircolare: era il simbolo della comunità tutta, che spiritualmente si ritrovava quotidianamente a quel desco.

CULTURAL FOCAL POINTS: STRUMENTI DI DIPLOMAZIA

La ricomposizione del patrimonio culturale locale deve essere quindi una priorità in contesti di intervento in situazioni di crisi o conflitto, attraverso la valorizzazione dei saperi locali e la loro divulgazione.
Tale linea metodologica ha come obiettivo la gestione e riduzione dei conflitti, ponendo al centro degli interventi la valorizzazione del patrimonio culturale e della memoria storico – sociale di una comunità o di un gruppo sociale il cui strumento principale è la definizione di Cultural Focal Points (CFP), elaborata all'Università Cattolica.
Essi sono un insieme di raccolte rappresentative della cultura materiale e immateriale di una specifica comunità e di attività di riproduzione della cultura locale e diventano i motori propulsori di iniziative di scambio culturale, promozione del dialogo e della conoscenza reciproca tra le varie realtà etniche coinvolte.
Il Cultural Focal Point è:

- statico: è un museo, nella misura in cui rappresenta processi culturali e mostra artefatti;
- dinamico: è un luogo di incontro in cui si riproduce ciò che si preserva, favorendo il dialogo e la trasmissione verticale della memoria insieme all'apprendimento del "come fare";

La nostra missione, per Damasco, Homs e Aleppo ci ha portato a riconsegnare alla comunità la fedele copia di questo pezzo di cultura identitaria locale: la cerimonia avvenuta nel monastero, di fronte all'antico altare, ha ricomposto i pezzi della comunità martoriata che si è ricostituita allora come tale, capace di condividere una visione, un progetto e un futuro perché ha ritrovato i legami culturali che la generavano. Questa iniziativa ha confermato la priorità del processo di ricostruzione simbolico identitaria rispetto a quello di ricostruzione materiale post-emergenziale: la progettazione delle infrastrutture, che è associata alla visione di un futuro, è utile solo dove le radici della comunità siano state recuperate.

- singolare: sottolinea le peculiarità culturali di una singola comunità, che rafforzando la propria identità acquistano consapevolezza e resilienza che si esprimono come "nodo competente" della rete globale;
- plurale: perché ogni cultura si ritrova nella relazione necessaria con gli altri nodi (culture) della rete, mantenendo reciproche relazioni funzionali.

In questa pagina: la città di Maaloula, l'icona scomparsa della Cena Misteriosa e l'altare del monastero Mar Sarkis. Nella pagina a fianco, in alto: Bosaso-Puntland con la sua scuola di pesca e il villaggio in via di ricostruzione di Oromia Kofale.
In basso: Damasco, quadro "Madonna della Provvidenza" in dono a Patriarca Mar Ignatios Aphrem II chiesa ortodossa (sinistra), da parte Rettore Ist. Zaccaria Barnabiti Mons. Valzasina (destra)

CONCLUSIONI PROGETTUALI

Intervenire per fare la Pace è Urgente, si tratta dell'unica certezza in uno scenario altamente imprevedibile, perché l'attesa non è sostenibile eticamente né funzionalmente.

La strategia culturale, organizzata nella prospettiva della Cultural Diplomacy e resa operativa con lo strumento dei Cultural Focal Point, è adeguata al nuovo scenario reticolare e complesso, orfano di governance, la cui umanità ci chiede di non aspettare: sto continuando i progetti in Siria; altri in Somalia dove a Bosaso-Puntland si è creata una scuola; in Oromia - Etiopia dove si lavora per ricomporre il conflitto etnico, e via così.

In questo contesto, prima ancora che le istituzioni governative nazionali e internazionali, sono proprio le organizzazioni universali (di proposito non uso locuzioni quali "internazionali", "non governative") a poter agire da attori protagonisti, per la specificità culturale che le contraddistingue. Mi sento di dire che questa può essere una sfida sulla quale organizzarci.

LE PAROLE GIUSTE NELLA RELAZIONE DI COPPIA

Le parole, sono il mezzo con cui noi codifichiamo i pensieri e contengono la modalità che tutti noi abbiamo a disposizione per produrre energia e quindi di creare la nostra realtà

di Giorgio Boccaccio

Giorgio Boccaccio

È un esperto di comunicazione, giornalista e scrittore. Dopo aver lavorato in ambito aeronautico e aver svolto incarichi direttivi in ambito mediatico, alla fine degli anni ottanta ha fondato una delle prime società di formazione & consulenza e di spettacolarizzazione di eventi formativi diventando uno dei primi formatori italiani che diede il via a quel fenomeno che in Italia prese il nome di: "Crescita personale". Esperto di comunicazione umana, leadership e gestione del sé, ha accompagnato numerosi individui a risvegliare il proprio potenziale umano. Alcuni di loro rivestono oggi posizioni di prestigio e importanza a livello nazionale ed internazionale. Tra le sue pubblicazioni più importanti: *Usa le parole giuste*, Ed. Psiche2 (2005), *Les Paroles justes*, Ed. Nonsolologos (2011), *L'alba della nuova era*, Ed. Verdechiaro (2010), *La sedia vuota*, Ed. Nonsolologos (2012), *Parla con Te*, Ed. libera Sorgente, 2018.

IL LINGUAGGIO MUOVE L'ENERGIA

Quando nel 2006 uscì il mio primo libro: "Usa le parole giuste", tutti pensavano che il titolo si riferisse all'utilizzo delle terminologie corrette da usare per avere delle buone relazioni e raggiungere così determinati risultati nella vita. Ma piano piano che i lettori iniziarono a mettere i loro occhi tra le pagine della mia opera, si accorsero che il testo era tutto, tranne l'affrontare il significato delle parole. Affrontare il significato delle parole e quindi il loro vero significato, implicava che tutti conoscessero la lingua italiana alla perfezione. Ma anche tra italiani, non sempre tutti conoscono il vero significato di cosa dicono e certe terminologie non sono comprese appieno da chiunque. Il mio libro affrontava, invece, la potenza energetica dei suoni che c'erano dietro alle parole. L'energia del fonema, dei morfemi, il ritmo del dialogo interno ed esterno, l'energia di quello che dico, l'intenzionalità di quello che espongo, la forza con cui dico quella parola. Per la prima volta, ci fu un testo che parlava di energia. Per la prima volta le persone incominciavano a scoprire che la parola non aveva solo un significato, ma un significante, un livello di semema (termine che piace molto ai linguisti), una forza creatrice generata da chi la pronuncia. Ecco che allora per la prima volta le persone incominciavano a rendersi conto che il linguaggio muoveva l'energia. Aspetto tra le altre cose molto strano, poiché chiunque si è sempre reso conto, ad esempio che la preghiera ha finalità guaritrici ed energetiche, ma si sa, a volte ciò che è evidente, non sempre lo vediamo. Se si vuole capire veramente che cosa significa parlare con se stessi e con gli altri e conoscere il perché e il come mai certe persone non ci capiscono quando parliamo e certe decisioni che prendiamo non vanno spesso come noi speriamo che vadano, dobbiamo innanzitutto renderci conto che noi tutti viviamo immersi in un mondo di energia costituito essenzialmente da un campo elettrico costante che ci avvolge in ogni momento. Quindi per poter comprendere a fondo l'argomento, dobbiamo parlare di energia del corpo umano, di energia delle parole, di energia dei pensieri, di energia del cibo, di energia dei luoghi, di energia dei colori. L'energia – come tutti quanti voi sapete per definizione – è la capacità di un corpo (o di un sistema, ma nel nostro caso il sistema è il corpo) di compiere un lavoro, a prescindere dal fatto che tale lavoro sia effettivamente stato svolto[1]. L'essere umano, essendo un generatore di onde elettromagnetiche, risulta quindi essere un produttore di energia che attraverso i suoi pensieri genera delle parole. Le parole quindi, sono suoni che fanno nascere degli stati d'animo i quali producono delle azioni che determinano dei risultati che sono direttamente proporzionali al tipo di pensiero che si è generato. I risultati che otteniamo nella nostra vita e nelle nostre relazioni sono la conseguenza dei pensieri che abbiamo generato.

Le parole, sono il mezzo con cui noi codifichiamo i pensieri e contengono la modalità che tutti noi abbiamo a disposizione per produrre energia e quindi di creare la nostra realtà. Più alziamo il volume quando esprimiamo un concetto e più l'effetto sarà chiaro sia dentro di noi che per il nostro interlocutore. Diventa quindi fondamentale capire e rendersi conto di come l'energia delle parole, che hanno già

un'energia di per sé costituita dai rispettivi morfemi, si può amplificare alzando il volume e valorizzando il tono con cui diciamo le cose sia a noi stessi che agli altri e di conseguenza modificare i nostri stati d'animo, le nostre azioni e i risultati della nostra vita.

Ma facciamo un passo indietro…

Il concetto che esiste un'energia intorno a noi e che i nostri pensieri producono un certo tipo di energia, ha origini molto antiche ed è stato oggetto di studio e di approfondimento nel corso dei secoli. I primi a parlare di energia nel mondo occidentale furono senza dubbio i Pitagorici, già nel VI° secolo a.C.

Mille anni dopo, Paracelso, il celebre medico del XVI° secolo, denominava tale energia arqueo e la riteneva un'entità composta da forza e materia vitale, insomma un'essenza irradiante che, mediante l'immaginazione, poteva produrre effetti benefici, oppure causare malattie[2].

Un momento fondamentale, che segna il punto di incontro dei concetti filosofici con la scienza, è sicuramente il secolo XIX° quando si diffonde il mesmerismo. **Jean Baptiste van Helmont** e **Franz Anton Mesmer**, prendendo spunti dagli studi di Paracelso, descrivono altre proprietà dei fenomeni legati all'energia, dimostrando come oggetti animati, o inanimati, siano avvolti da un flusso atmosferico che può essere proiettato a distanza ed è in grado di influenzare altri corpi[3]. Mi riferisco ai primi approcci all'ipnosi e al magnetismo. Anni dopo, Clerk Maxwell e Michael Faraday descrivono molto dettagliatamente la forza creata da una carica positiva e una negativa di un campo magnetico. Successivamente negli anni '30, è Wilhelm Reich che descrive il bione e lo definisce come una unità funzionale di tutte le materie viventi, portatore di un quantum di energia vitale, che funziona in maniera esclusivamente biologica.

LE PAROLE, SONO **SUONI CHE FANNO NASCERE DEGLI STATI D'ANIMO** I QUALI PRODUCONO DELLE AZIONI CHE DETERMINANO DEI RISULTATI CHE SONO DIRETTAMENTE PROPORZIONALI AL TIPO DI PENSIERO CHE SI È GENERATO.

La grande intuizione di Reich - padre della bioenergetica e maestro di Alexander Lowen - fu quella di aver capito che tutti gli uomini sono prigionieri di una corazza energetica, che limita e, a volte, impedisce il manifestarsi dei loro sentimenti e della loro emotività nonché delle loro emozioni. Ma è solo all'inizio di questo secolo che William Kilmer constata che attorno al corpo umano esistono degli strati di energia luminosa che chiama *aura*[4].

Sono tanti i libri in cui si parla di aura, e, per essere ancora più precisi, dovremmo dire che non esiste intorno a noi soltanto un'aura, ma più auree, cioè, tutti noi emettiamo diversi tipi di radiazioni luminose che si compenetrano tra di loro. Attraverso l'occhio umano - oppure con la camera Kirlian - è possibile vedere e fotografare queste radiazioni luminose, rilevandone anche il colore specifico. L'uomo, quindi è un centro energetico che assorbe ed emana energia. Un generatore di energia che irradia nell'etere onde ad una determinata frequenza attraverso quello che pensa e che dice.

LE MANIFESTAZIONI QUANTICHE NEL RAPPORTO DI COPPIA

Ma come si fa a capire quelle che sono le parole giuste nella relazione di coppia? Innanzitutto devo dirvi due cose importanti: la prima è che la relazione di coppia è una scelta che si fa tra due individui e quindi va capita da entrambi le parti. La seconda cosa è che l'energia femminile è diversa dall'energia maschile. Mi piace pensare a questa diversità, perché è nella diversità che si crea la magia. È negli opposti che si crea la vita.

Il simbolo cinese dello ying e yang fa capire molto chiaramente questo aspetto di cui vi sto parlando. Nero e bianco, destra e sinistra, alto e basso, e via dicendo in armonia insieme. L'energia femminile per sua natura e se intendiamo la donna in questo senso, è quella di amare. Per lei sono importanti l'intimità' e i rapporti ed è motivata quando si sente amata e apprezzata. Le piace essere supportata e compresa, pensa utilizzando l'intuizione. È più paziente ed ha più resistenza dell'uomo. Lei si occupa del presente e a volte spera che lui cambi. Domina a livello emozionale. Le manifestazioni quantistiche nel rapporto di coppia sono innumerevoli. Innanzitutto credo che chi decide di fare un percorso di coppia, deve innanzitutto comprendere che più l'ideale di vita dei due soggetti è uguale, più il rapporto si rafforza e diventa grande. Non sono le uguaglianze dei valori o delle credenze a tenere insieme "per sempre" un uomo o una donna, ma l'ideale di vita simile. Ho conosciuto uomini e donne che sono stati sposati 40, 50 anni e discutevano su tutto. Cosa era allora che li teneva legati? Sicuramente l'amore, ma soprattutto il loro ideale di vita e la voglia di costruire una grande vita. Le visioni diverse di un determinato aspetto della vita sono normali e i conflitti anche verbali possono accadere specie quando la pace interiore fa fatica a svilupparsi. Negli ultimi tempi si parla anche di vite passate. Argomento senza dubbio ostico per molti e incomprensibile per altri, ma se si guarda alla vita come un viaggio eterno, dove la morte e la nascita sono solo due piccoli aspetti dell'esistenza umana, allora la relazione diventa un modo meraviglioso per capire noi stessi e dare un contributo per migliorare la vita di tutti quanti noi. C'è un libro che ho scritto che può essere d'aiuto: *"La sedia vuota"* Ed. libera sorgente, 2019.

Per consulenze, corsi e seminari: info@giorgioboccaccio.com

[1] *Il termine energia deriva prima dal greco* ἐνέργεια *(energheia) e successivamente dal tardo latino* energīa. *Fu introdotto da Aristotele in ambito filosofico per indicare l'azione efficace. È composto da en, particella intensiva, e da ergon, ovvero la capacità di agire.*

[2] *I sacerdoti egiziani proibivano al popolo di parlare di malattie, semplicemente perche conoscevano l'effetto dell'energia delle parole negative sul nostro corpo e sulle nostre emozioni. Non oso paragonare questo concetto antico con il mondo attuale dove è sufficiente accendere la televisione o leggere un giornale per rendersi conto di quante parole sarebbero da eliminare.*

[3] *Jean Baptiste van Helmont (1579 – 1644) è stato un chimico medico fiammingo ricordato soprattutto per cosa pensava riguardo la generazione spontanea. Franz Anton Mesmer (1734 – 1815) fu un medico vissuto nel settecento. Molte sue teorie controverse non sono state riconosciute dalla scienza medica. Lui sosteneva che un corretto funzionamento dell'organismo umano era garantito da un flusso armonioso di un fluido che lo attraversava, che ha chiamato magnetismo animale.*

[4] *Si definisce aura un alone luminoso invisibile alla percezione umana che circonda tutti gli esseri viventi. La parola deriva dal greco alos che significa corona.*

C'era una volta

IL MURO DI BERLINO

UN'ANALISI NEL 30° ANNIVERSARIO DEL CROLLO

di Emilio Asti

30 anni fa con la caduta del Muro di Berlino una nuova stagione di libertà si apriva per la Germania e l'intera Europa, che con la sparizione della Cortina di Ferro e successivamente con la dissoluzione dell'URSS vide la fine della Guerra Fredda

Testimone di importanti avvenimenti che hanno avuto un forte impatto mediatico a livello mondiale, il 1989 ha rappresentato un periodo cruciale per l'Europa e il mondo. In quell'anno anche la Cina fece parlare di sé con la ribellione degli studenti che nella famosa piazza Tien An Men a Pechino diedero vita a massicce dimostrazioni per la democrazia, poi brutalmente represse dall'esercito.

Il crollo del Muro nel Novembre di quell'anno fu un evento che nessuno riuscì a prevedere. Nell'estate del 1987 a Berlino Ovest si era svolta, organizzata dal CARP, movimento studentesco a carattere internazionale, una grande manifestazione per l'abbattimento del Muro al motto di "Die Mauer muss weg", ossia il Muro deve scomparire, che, alla luce di quanto avvenuto poi, è venuta ad assumere quasi un significato profetico. Chi allora avrebbe potuto immaginare che nel giro di poco tempo il Muro, barriera simbolo della divisione tra Est e Ovest, che pareva destinato a durare ancora a lungo, sarebbe crollato?

Berlino, già capitale della Germania nazista, gravemente danneggiata durante la II guerra mondiale, terminato il conflitto venne posta sotto la tutela delle potenze vincitrici e divisa in vari settori, sino ad oggi ha vissuto momenti di forte tensione. Dal 1948 al '49 Berlino Ovest venne sottoposta da parte sovietica al blocco di tutti gli accessi stradali e ferroviari, costringendo gli alleati occidentali ad instaurare un ponte aereo per garantire i rifornimenti alla città, che in quel momento rischiava di divenire la scintilla di un nuovo conflitto mondiale.
Eretto nel 1961 con il fine di impedire l'esodo verso Ovest - dal 1949 circa due milioni e mezzo di persone si erano trasferite a Berlino Ovest -, ufficialmente chiamato "Vallo di protezione antifascista" dalle autorità della Germania comunista, il Muro, che fu anche fonte d'ispirazione per un'abbondante produzione letteraria e cinematografica, divideva in due la città, separando famiglie ed amici e tagliando molte strade ed alcune linee ferroviarie e metropolitane. Costantemente sorvegliato da guardie armate, che avevano l'ordine di sparare a vista sia di giorno che di notte contro chiunque cercasse di scavalcarlo, il Muro, la cui lunghezza nel tratto cittadino misurava oltre 43 km, era in realtà un insieme di fortificazioni e sbarramenti estremamente sofisticati, rinforzati poi nel corso degli anni, atti ad impedire qualsiasi tentativo di fuga; già al solo osservarlo inibiva ogni desiderio di scappare, ma nel corso degli anni persino diverse guardie di frontiera disertarono a Occidente. Il doloroso ricordo delle vittime dei tentativi di fuga, tra cui anche alcuni bambini, è mantenuto vivo in un museo, che racconta le vicende di coloro che cercarono di scappare a Ovest, utilizzando mezzi di ogni tipo, dal momento che era estremamente difficile lasciare la Germania comunista con mezzi legali.
Con uno status giuridico molto particolare Berlino rappresentava l'espressione di due opposte visioni ideologiche. Passare dal settore occidentale a quello orientale, attraverso un rigido e lungo controllo al Check Point Charlie, unico punto di attraversamento per gli stranieri, equivaleva a passare da un mondo all'altro. A Berlino Ovest, che, circondata dal territorio della Germania comunista, viveva in un clima di costante tensione, dominava uno stile di vita occidentale, con eleganti negozi, locali lussuosi ed infrastrutture moderne, ma anche con tutti i problemi tipici del mondo occidentale. Capitale della Germania comunista, denominata "Deutsche Demokratische Republik", Repubblica Democratica tedesca, indicata come DDR, Berlino Est era una città austera, con molti cartelloni di propaganda politica, imponenti palazzi e grandi viali percorsi da scarso traffico, ma con penuria di locali pubblici, simile in ciò ad altre capitali comuniste. Nonostante l'apparenza di modernità e di ordine, quale vetrina della DDR di cui era uno dei principali poli industriali, appariva evidente l'assenza di pluralismo politico ed economico, oltre ad una certa uniformità nella vita quotidiana dei suoi abitanti.
Poco dopo la II Guerra Mondiale la Germania si trovò divisa in due Stati rigidamente separati dalla Cortina di Ferro.

SULLE MACERIE LASCIATE DAL COMUNISMO NON È STATO SEMPLICE **COSTRUIRE UN NUOVO SISTEMA IN GRADO DI GARANTIRE IL BENESSERE DEI CITTADINI** ED INSERIRSI NELLE DINAMICHE DEL MONDO ATTUALE.

La *"Bundes Republik Deutschland"*, Repubblica Federale Tedesca, con capitale Bonn e la Repubblica Democratica Tedesca, rappresentavano due realtà molto diverse tra loro, con profonde differenze politiche e sociali.
Mentre la Germania occidentale, ancorata politicamente all'Occidente, garantiva il pluralismo politico e la libertà economica, la Germania comunista, incorporata nel Patto di Varsavia, era retta da un regime oppressivo in linea con i dettami di Mosca, che imponeva ai cittadini un rigido inquadramento ideologico di stampo marxista-leninista, limitando anche la pratica religiosa. La cosiddetta STASI, abbreviazione che indicava il "Ministerium für Statssicherheit", ossia Ministero per la Sicurezza dello Stato, organizzazione modellata sul KGB sovietico, che contava su una vastissima rete di informatori a cui nessuno poteva sfuggire, monitorava i comportamenti di tutti i cittadini 24 ore su 24, vigilando su ogni aspetto della loro vita; alcuni furono costretti a spiare anche familiari ed amici.
Già da piccoli i bambini erano educati all'obbedienza alle direttive del Partito dominante e all'indiscussa lealtà verso lo Stato e successivamente venivano inquadrati in organizzazioni politiche caratterizzate da un'impronta militaristica al fine di preparare giovani animati da forte spirito patriottico. Tutti i mezzi di comunicazione erano controllati dallo Stato e qualsiasi espressione letteraria ed artistica era soggetta a censura, anche al fine di contrastare le influenze occidentali, considerate perniciose per la società. Rispetto alla Germania occidentale il tenore di vita della popolazione, soggetta a varie privazioni, era molto più basso, ma la propaganda ufficiale, che raffigurava il mondo occidentale in termini estremamente negativi, forniva un'immagine idilliaca della situazione del Paese, ben lontana dalla realtà.
Il ricordo di quel giorno di Novembre del 1989, una data molto importante nella storia della Germania, in cui, sotto la pressione di un'imponente manifestazione popolare, venne meno la separazione tra le due parti di Berlino, è ancora presente nella mente di tutti i tedeschi. Le immagini televisive mostrarono una folla festante, con scene di gioia da una parte e dall'altra. I tedeschi dell'Est, vissuti per oltre 40 anni sotto un regime dittatoriale che, salvo rare eccezioni, non permetteva loro di recarsi nella Germania occidentale, assaporavano la libertà a lungo sognata, potendo così ricongiungersi con i loro familiari ed amici.
Con il crollo del Muro venne finalmente ristabilita la libera circolazione nella città, la quale tornò ad essere la capitale ufficiale della Germania, ora una delle capitali europee più dinamiche e all'avanguardia, oltre ad essere la città tedesca con la più alta percentuale di residenti stranieri. Per un visitatore straniero che giunga ora a Berlino riesce difficile immaginare che 30 anni addietro questa città era rigidamente divisa in due parti da una lunga ed invalicabile barriera.
Un tratto di Muro lungo oltre 1 km, chiamato East Side Gallery, interamente dipinto con graffiti realizzati da artisti di svariate nazioni, è ora la più lunga galleria d'arte all'aperto del mondo, ammirata da molti artisti. Frammenti del Muro, un pezzo del quale è stato posto persino sulla strada d'ingresso del santuario mariano di Fatima, vengono venduti come souvenir in una città di nuovo unita con i suoi problemi e le sue speranze.
La Germania tornò ad essere un solo Stato, ma socialmente rimase divisa.

NON BISOGNA DIMENTICARE CHE TUTTORA IN DIVERSE PARTI DEL MONDO VI SONO ANCORA MURI E BARRIERE CHE DA LUNGO TEMPO DIVIDONO POPOLI E NAZIONI, MA LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO HA DIMOSTRATO CHIARAMENTE CHE CIÒ CHE ORA SEMBRA IMPOSSIBILE DOMANI POTRÀ NON ESSERLO PIÙ.

Gli abitanti della ex DDR hanno dovuto imparare a vivere in un altro sistema sociale, alle cui regole riusciva loro difficile adattarsi. Dopo decenni di forzata separazione la convivenza tra i tedeschi dell'Est, alcuni dei quali rimpiangevano diversi aspetti della vita nella DDR, e quelli dell'Ovest all'inizio non è stata facile e ci vollero diversi anni per colmare il divario tra loro.
La riunificazione, che ha comportato lo smantellamento di numerose occupazioni nell'industria e nel settore agricolo nel territorio dell'ex DDR ha comportato costi elevati ed ancora sussistono alcune disparità tra le due zone della Germania. Queste parole di Helmut Kohl, primo Cancelliere della Germania unita illustrano bene

la situazione che il Paese si trovò ad affrontare: [...] "Per descrivere la situazione in cui ci trovammo dopo la caduta del Muro, faccio volentieri il paragone con l'attraversamento di un pantano. Questa immagine è sicuramente la più azzeccata: ci trovammo, per così dire, impantanati fino alle ginocchia, la nebbia oscurava la vista e sapevamo solo che il sentiero sicuro da percorrere si trovava da qualche parte. Ma dove esattamente? Procedevamo a tentoni, passo dopo passo, fino a raggiungere l'altra sponda sani e salvi." [...]

Il crollo del Muro, simbolo della divisione tra Est e Ovest, che aprì la strada alla riunificazione della Germania, pareva chiudere un'epoca di rigida contrapposizione ed inaugurarne un'altra di libertà e cooperazione. La Germania finalmente unita ritrovò la sua giusta collocazione in Europa, in cui, riconosciute le colpe del passato, pare destinata a svolgervi un ruolo di maggior rilievo, sebbene susciti ancora la diffidenza da parte di molti, che guardano con preoccupazione all'accresciuto peso della Germania negli affari internazionali.

Da più parti si disse che con la caduta del Muro di Berlino fosse finita la terza guerra mondiale, venne meno infatti la divisione dell'Europa sancita al termine della II guerra mondiale e prese corpo la speranza di un'Europa senza più divisioni, in cui tutti i suoi abitanti potessero vivere in pace e libertà. Purtroppo la fine della Guerra Fredda non ha significato la scomparsa dei conflitti e delle tensioni nel mondo.

Chiuse dietro la cortina di ferro le nazioni dell'Europa orientale, i cui regimi, obbligati a servire gli interessi di Mosca, che si comportava come una potenza coloniale, non potevano gestire liberamente la propria politica estera. Uno dopo l'altro i regimi comunisti, che non godevano del consenso popolare e soffrivano un processo di disgregazione interna, caddero sull'onda di imponenti manifestazioni di massa, grazie anche alla saggia decisione di Gorbaciov di permettere alle nazioni del Patto di Varsavia, in cui loro malgrado furono inglobate, di scegliere liberamente il proprio destino, anche se la sua politica non risultava gradita a diversi capi comunisti, tra cui anche quelli della DDR, timorosi di perdere il proprio potere.

La fine dei regimi comunisti dell'Europa orientale preludeva al crollo della stessa URSS avvenuto due anni più tardi, che cambiò profondamente non solo la geografia politica europea, ma anche gli equilibri mondiali.

Dopo la scomparsa della Cortina di Ferro e la dissoluzione del blocco militare ed economico sovietico l'Europa orientale ritrovava la libertà, ma al contempo riemergevano antichi problemi e spinte nazionaliste che il comunismo aveva solo congelato e nascosto.

Con l'abbattimento della Cortina di Ferro una nuova fase si apriva per l'Europa, ma già a pochi anni di distanza molte speranze si erano raffreddate. All'entusiasmo per la ritrovata libertà è poi subentrata la disillusione, dovuta principalmente all'aumento delle disuguaglianze economiche, accompagnato da un periodo di confusione politica ed economica.

Sulle macerie lasciate dal comunismo non è stato semplice costruire un nuovo sistema in grado di garantire il benessere dei cittadini ed inserirsi nelle dinamiche del mondo attuale.

La storia ha più volte dimostrato che è impossibile sopprimere definitivamente l'anelito alla libertà, che è innato nella natura umana. Anche se lento e disseminato di ostacoli il cammino verso la libertà non potrà essere arrestato.

Nessun muro ha potuto fermare il corso della storia, che pare procedere verso la realizzazione di un mondo di libertà e pace, nonostante alcuni fatti paiono dimostrare il contrario.

Non bisogna dimenticare che tuttora in diverse parti del mondo vi sono ancora muri e barriere che da lungo tempo dividono popoli e nazioni, ma la caduta del Muro di Berlino ha dimostrato chiaramente che ciò che ora sembra impossibile domani potrà non esserlo più.

Nell'epoca attuale l'Europa, che pare aver dimenticato le proprie radici cristiane, deve ritrovare la sua vera identità ed assumersi la responsabilità di mostrare la strada verso un futuro di pace attraverso una politica basata su valori che possano garantire un autentico progresso nel pieno rispetto dei diritti umani di ogni individuo, al di là di qualsiasi fattore etnico e religioso.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

di Mirella Sale[1]

EDUCAZIONE CIVICA

La legge che ha reintrodotto nelle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale di istruzione l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica, è entrata in vigore a settembre 2019.
Pertanto, **«sulla base di quanto disposto dall'articolo 2 della citata legge, l'insegnamento dell'educazione civica è istituito a partire dall'anno scolastico 2020/2021».**
A chiarirlo è una nota del Miur.

Ogni normativa descrive un orizzonte di riferimento ideale che spesso si mal concilia con le esigenze reali e contestuali di una società e pertanto richiede costanti azioni di adattamento e modifica: spesso i tempi necessari alla definizione di un decreto legislativo sono troppo lunghi e gli interventi vengono applicati quando ormai prassi e sperimentazione hanno già definito linee di intervento e soluzioni consolidate.
Come spesso accade, ogni innovazione per essere resa viva necessita degli agiti e dell'impegno fattivo di tutti: dirigenti, docenti, personale ATA, studenti, famiglie, stakeholders[1] ma anche di congrue risorse finanziarie, di ambienti di apprendimento appropriati, di opportune politiche di sostegno, di informazione e di comunicazione.
Come ancora più spesso accade, un testo normativo non viene letto e analizzato dai più, né nella sua interezza né in un contesto di riferimento: si preferisce fare rimandi a scarne battute di agenzie o a brevi articoli su stampa specializzata, lasciando campo libero a detrattori e sostenitori che trasformano ogni dibattito in fertile terreno per lotte campanilistiche.
Le famiglie e gli studenti, veri destinatari di molte normative in ambito scolastico, spesso non approfondiscono, non leggono e delegano completamente alla scuola e ad altre istituzioni formative lo studio e l'approfondimento, come se le norme trattassero di situazioni completamente estranee alla vita quotidiana.
La crescente diffidenza delle famiglie e della società in genere verso le istituzioni, salvo i motivati casi denunciati e attenzionati dalla magistratura, si accompagna ad una crescente disinformazione voluta, indotta e/o pigramente accettata.

Mirella Sale

Mirella Sale è docente e formatore PNSD e PON.

Disinformazione, sfiducia, aggressività, hate speech[2] sono termini sempre più spesso utilizzati nel descrivere i rapporti: non comprendere e non conoscere qualcosa fa sentire inferiori e inadeguati.
Nessuno accetta passivamente questa condizione e la non conoscenza si trasforma facilmente in aggressività: da qui l'urgenza di una corretta informazione, del saper identificare le fonti attendibili, del saper utilizzare le conoscenze in modo proattivo e nell'esercizio della democrazia.
Insegnare non è solo competenza nella propria disciplina d'insegnamento o nello stabilire relazioni empatiche propedeutiche all'apprendimento: è anche rapporti con le famiglie, corretta informazione anche legislativa, capacità di applicazione di tutele per sé e per gli altri.
Il tema trattato qui è relativo alla formazione del carattere e all'educazione civica ma anche a quanto i nostri agiti quotidiani e le nostre reazioni individuali alle avversità o ai problemi - grandi e piccoli - condizionino i caratteri e le azioni dei nostri figli: la testimonianza di tolleranza, inclusione, correttezza nell'esposizione, non violenza verbale e fisica **deve venire prima di tutto da noi, famiglia e società e solo dopo dalle istituzioni.**
Ricordiamocene quando qualcuno ci taglia la strada in auto, quando prendiamo una multa o quando c'è chi ci passa davanti in una fila: i nostri figli guardano e imparano a relazionarsi con i pari, gli adulti e le istituzioni.
Perché all'esterno della scuola, nonostante le lodevoli intenzioni dei legislatori di ogni appartenenza politica, tutto torna ad essere come prima: la vita non viene considerata nella sua interezza ma ad episodi, come in un video gioco.
In ogni nuovo ambiente/quadro è possibile sperimentare una nuova identità, una nuova maschera[3] o una nuova vita, senza autenticità profonda e senza un senso coerente e identitario di responsabilità complessiva: credo sia questa la sfida cogente per gli individui, le famiglie, la società e le istituzioni di oggi e del prossimo futuro.
Si tratta di una sfida etica: nulla possono leggi, anche ben fatte, se a queste non corrispondono agiti coerenti a parte di tutti.
Il quadro che qui descrivo ha come obiettivo quello di tratteggiare una breve cronistoria dell'evoluzione normativa degli ultimi anni, individuare un percorso di riflessione, indicare alcuni elementi di continuità e di frattura rispetto alle normative precedenti e offrire spunti di osservazione sulle novità introdotte dall'attuale formulazione dell'insegnamento di Educazione Civica (ed Educazione Civica Digitale).

LA LEGGE 92/2019

La Legge 92/2019, sancisce il "ritorno" **dell'Educazione Civica** dal 1° settembre 2019 in tutte le aule come materia obbligatoria, con voto in pagella[4], una prova d'esame e la formazione del corpo docente.
La finalità[5] è quella di **educare alla cittadinanza attiva**, al rispetto delle regole, all'accoglienza e all'inclusione -valori alla base di ogni democrazia- di formare cittadini responsabili e attivi e di promuovere partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità.
Contenuti dell'insegnamento da sviluppare con gradualità: conoscenza e valorizzazione dei principi della Costituzione e delle istituzioni europee, storia della bandiera, studio dell'inno nazionale, delle identità territoriali, delle regole della convivenza civile, dell'educazione stradale, dell'educazione alla legalità, dell'educazione alla **Cittadinanza Digitale (a cui è dedicato: l'art.5)**[6], studio degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, delle produzioni e delle eccellenze agroalimentari, dell'educazione alimentare, della promozione della salute, della sicurezza e del benessere sul lavoro, contrasto delle mafie, **al bullismo e al cyberbullismo** e tutela del patrimonio culturale.

IN PARTICOLARE GLI OBIETTIVI PER L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA DIGITALE SONO:

- **selezione e affidabilità di fonti, dati, informazioni e contenuti**
- **competenze nell'uso di tecnologie digitali e varie forme di comunicazione**
- **utilizzo servizi digitali pubblici e privati**
- **partecipazione e cittadinanza attiva**
- **netiquette (regole di comportamento nel mondo digitale)**
- **strategie di comunicazione**
- **rispetto delle diversità**
- **gestione e protezione di dati personali e della propria identità digitale (conoscenza di normative e tutele)**
- **benessere psicofisico, individuazione di dipendenze o abusi (cyber bullismo-bullismo)[7].**

[1] *TRECCANI definizione "Tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione" http://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/*

[2] *TRECCANI definizione "Nell'àmbito dei nuovi media e di Internet, espressione di odio e incitamento all'odio di tipo razzista, tramite discorsi, slogan e insulti violenti, rivolti contro individui, specialmente se noti o famosi, o intere fasce di popolazione (stranieri e immigrati, donne, persone di colore, omosessuali, credenti di altre religioni, disabili, ecc.)." http://www.treccani.it/vocabolario/hate-speech_res-2f344fce-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/*

[3] *per dirla con L. Pirandello "Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti", "Uno, nessuno e centomila".*

[4] *La L.517/77, tra le altre cose, stabilì l'abolizione della pagella e istituì la scheda di valutazione.*

[5] *Ministro Bussetti intervista a TGSky 24, 1 agosto 2019 L'educazione civica torna a scuola: legge approvata dal Senato, https://tg24.sky.it/cronaca/2019/08/01/educazione-civica-scuola-legge.html*

[6] *https://www.tuttoscuola.com/educazione-civica-a-settembre-sui-banchi-di-scuola-il-testo-integrale-del-ddl/*

[7] *Quadri di Riferimento Europei DigComp 2.0., 2.1 e DigCompEdu*

LE **FAMIGLIE** E GLI **STUDENTI**, VERI DESTINATARI DI MOLTE NORMATIVE IN AMBITO SCOLASTICO, **SPESSO NON APPROFONDISCONO, NON LEGGONO** E DELEGANO COMPLETAMENTE ALLA SCUOLA E AD ALTRE ISTITUZIONI FORMATIVE LO STUDIO E L'APPROFONDIMENTO, COME SE LE NORME TRATTASSERO DI SITUAZIONI COMPLETAMENTE ESTRANEE ALLA VITA QUOTIDIANA.

L'insegnamento dell'Educazione Civica è trasversale ed è affidato, in contitolarità, a docenti dell'area storico-geografica nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e a docenti dell'area economico-giuridica nelle scuole secondarie di secondo grado.
Sono previste attività extrascolastiche, anche pluriennali, in rete con altri soggetti istituzionali, il mondo del Volontariato, del Terzo Settore e i Comuni[8].
Viene rafforzata la collaborazione educativa con le famiglie estendendo anche alla scuola primaria il **Patto Educativo di Corresponsabilità**[9]: un vero e proprio contratto che deve essere firmato dai genitori contestualmente all'iscrizione e che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare. È lo strumento base dell'interazione scuola-famiglia.

Presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca -MIUR - viene istituita una **Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale** con compiti di monitoraggio, verifica e diffusione.
Viene istituito un **Albo delle buone pratiche di Educazione Civica** e **un premio per l'Educazione Civica**, conferito dal MIUR alle esperienze migliori e finalizzato alla disseminazione di buone prassi.
Vengono confermate le valutazioni periodiche e finali, anche in relazione agli Esami di Stato, attualmente previste dai vigenti D.Lgs 62/17 e D.P.R. 122/2009.
L'insegnamento dell'Educazione Civica si realizzerà in 33 ore annue specificamente dedicate, senza ulteriori oneri per lo Stato: le Istituzioni Scolastiche dovranno attingere risorse umane, finanziarie e strumentali da quanto già loro assegnato, anche in rete o mediante accordi con ambiti territoriali.
Vengono destinati fondi, già previsti dalla L. 107/2015, per la formazione dei docenti su tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica.
E in questo senso è stato aggiornato anche il Piano Nazionale della Formazione dei Docenti.
Si attende l'emanazione di un Decreto in cui verranno definite le **Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica** che delineeranno specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il curricolo delle Scuole dell'Infanzia e del Primo Ciclo di istruzione, nonché con le Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari, le Indicazioni Nazionali per i Licei e le Linee Guida per gli Istituti Tecnici e Professionali.

Il nuovo cambio di Governo e la nuova linea politica del **Ministro Lorenzo Fioramonti** sono intervenuti a modificare l'iter e la definizione delle necessarie Linee Guida: la legge non verrà applicata dal 1° settembre 2019 ma dall'a.s. scolastico 2020-2021.
Determinante in questa decisione è stato il parere obbligatorio ma non vincolante, del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.
Una recente Circolare Ministeriale[10] dichiara l'intenzione del Ministero di costituire a breve un Comitato Tecnico Scientifico, previa consultazione degli stakeholders, al fine di avviare le opportune attività di accompagnamento per le scuole. Sarà questo, quindi, un anno di riflessione e consultazione.

Poiché però nessun decreto sorge all'improvviso nel panorama legislativo ma è il frutto di continui adattamenti e modificazioni di legislazioni precedenti e di adeguamenti a indicazioni, normative e direttive europee, nel prossimo numero del giornale faremo qualche riferimento storico e contestualizzare il decreto.

[8] *conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi, conoscenza storica del territorio e fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali (art.8)*

[9] *D.P.R.249/98 e D.P.R. 235/2007 https://www.miur.gov.it/documents/20182/50012/Linee+guida-+corresponsabilit%C3%A0+educativa.pdf/07f61a8f-1b7c-4085-9387-2ab3b3deec40?version=1.0&t=1476199024484*

[10] *Circolare MIUR 12/09/2019 https://www.miur.gov.it/documents/20182/2159038/Insegnamento+dell%27educazione+civica+nelle+scuole.pdf/3a60436e-11f5-ddc6-916a-32fae3de6bc8?version=1.0&t=1568364135210*

LIBERTÀ
COME STRUMENTO DI PACE

di Giorgio Gasperoni

«La libertà e la creatività sono le capacità che consentono agli individui di realizzare gli obiettivi della propria vita, cioè di diventare responsabili per sé stessi, preservando la propria esistenza e coltivando i propri talenti, e anche per gli altri, contribuendo in modo volontario e creativo al benessere e alla felicità della propria famiglia, comunità, nazione e mondo»[1]

Vivere in un paese libero non significa fare tutto ciò che più ci aggrada, o seguire ogni impulso. Non si deve avere quest'atteggiamento.

Se studiamo la storia, possiamo vedere che quando, nel Medioevo, l'ideale politico di libertà ha cominciato a emergere con forza, era ispirato da una visione religiosa.

Quando, però, le persone hanno iniziato ad allontanarsi da tale visione, la libertà stessa ha iniziato a collassare. Solo quando le civiltà hanno cercato di vivere in accordo all'etica e alla morale, è stato possibile costruire società libere. Per lo stesso motivo, quando le istituzioni religiose si sono allontanate da Dio, divenendo corrotte e vivendo per i propri interessi, **la libertà è venuta gradualmente a mancare.**

È interessante notare che oggi l'umanità si trova in un momento molto delicato. Da un lato ci sono tutte le condizioni per la creazione di una società mondiale più giusta attraverso lo sviluppo diffuso di democrazia e libertà, dall'altro tutto ciò è in pericolo e potrebbe essere perduto.

Una società libera è una società dove le persone realizzano tre obiettivi di vita: la maturazione del proprio carattere, la creazione di una famiglia estesa (moltiplicazione non solo numerica ma vita fatta di relazioni), e una buona Governance (o Gestione) dell'ambiente.

Un popolo libero sa essere il guardiano della propria sicurezza sia interna che esterna, ha fiducia nei suoi mezzi e non scappa dalle sue responsabilità. È una società di libertà e responsabilità.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'Uomo e la Carta delle Nazioni Unite hanno gli stessi obiettivi: la realizzazione della pace e la formazione di cittadini del mondo.

Sappiamo quanto sia stato difficile nel corso della storia - e quanto ancora lo sia - trasporre l'essenza del messaggio dei diritti umani dalla teoria alla pratica, che tutte le persone sono create eguali per quanto riguarda la loro dignità, e che tutti sono membri dell'unica famiglia umana, indipendentemente dalla loro cultura, religione, nazionalità, genere e lingua, così come affermato nell'Articolo 2.1 della Dichiarazione Universale.

> L'**EDUCAZIONE** È UN PROCESSO UMANO AMPIO E A LUNGO TERMINE, **COMINCIA NELLA FAMIGLIA E CONTINUA NELLA SCUOLA, NELLA SOCIETÀ E SUL POSTO DI LAVORO.**

Tuttavia, troppe persone hanno elaborato delle false giustificazioni per escludere gli altri dalla dignità umana.

Anche nelle *"società senza guerra"* si può osservare l'abuso delle differenze religiose e culturali, e l'astuto sfruttamento delle stesse, a fini di vantaggio personale o allo scopo di raggiungere o mantenere il potere politico.

I problemi del mondo hanno una radice spirituale ed etica come afferma il preambolo della Carta di Fondazione dell'Unesco *"poiché le guerre hanno inizio nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che devono essere costruite le difese della pace"*. La libertà non è un fine in sé stesso, ma è uno strumento per raggiungere obiettivi di vita e in ultimo la piena felicità. La libertà, quindi, piuttosto che un fine in sé, è un valore strumentale, un mezzo per il compimento dello scopo della nostra vita: la realizzazione della felicità.

È del tutto legittimo che gli individui perseguano liberamente i propri interessi, siano essi di studio, lavoro o benessere materiale, a condizione che non sia trascurato il fatto che lo scopo principale o la responsabilità umana primaria è usare i talenti, il lavoro o le proprie risorse per fare cose che vadano a beneficio di gruppi sociali più ampi.

I Diritti Umani riconoscono che tutte le persone sono create uguali ed hanno pari opportunità e dignità: **Dag Hammarskjöld**, il secondo Segretario Generale delle Nazioni Unite, il 22 Dicembre 1953 dichiarava *"...Il nostro lavoro per la Pace deve iniziare all'interno della sfera privata di ognuno di noi. Per costruire un mondo*

senza paura, dobbiamo essere senza paura. Per costruire un mondo di giustizia, dobbiamo essere giusti. E come possiamo lottare per la libertà se non siamo liberi nella nostra propria mente? Come possiamo chiedere agli altri di sacrificarsi se non siamo disposti a fare lo stesso?"
Se non si entra in armonia con le leggi della natura, anche se le persone cercheranno la libertà, non faranno altro che perderla definitivamente. Più ci si impunta, e più si creeranno categorie limitate di libertà. Vorrei evidenziare che il messaggio che ne scaturisce è che è necessaria una grande rivoluzione se vogliamo unire il mondo e renderlo libero. Ma questa rivoluzione riguarda il carattere umano.
La Libertà non viene dall'avere diverse possibilità di scelta ma dall'imparare a fare le scelte giuste.

Una Crescita Responsabile dipende da numerose variabili, ma deve necessariamente passare per la più completa realizzazione della libertà e del potenziale umano: per poter essere liberi di agire è necessario che ci sia una libera volontà espressione della mente.
L'altro tema è la responsabilità che deve sempre accompagnare una persona veramente libera. Gli esseri umani possono perfezionarsi soltanto **quando realizzano la propria responsabilità basata sulla libera volontà.**

PRINCIPIO DI LIBERTÀ, RESPONSABILITÀ E CREATIVITÀ

«Ogni singolo essere umano, senza distinzione di genere o razza, è configurato per avere il più alto grado di libertà, responsabilità e creatività tra tutte le creature. Allo stesso tempo, come organismo biologico simile ad altri esseri viventi, è soggetto alle stesse leggi deterministiche della natura»[1]. Quando gli esseri umani esercitano la loro libertà applicando la propria capacità di agire, perseguono risultati concreti quali obiettivi di vita. **La responsabilità ci permette di perfezionare il carattere.**

COS'È LA PERFEZIONE DEL CARATTERE?

Quando realizza la propria maturità in armonia con le leggi dell'universo, l'individuo acquisisce la saggezza necessaria a diventare il vero Gestore di se stesso, capace di dare in modo altruistico, diventare un vero genitore e un vero insegnante. In questo mondo così complesso e variegato, il principio di diventare un vero gestore si applica alla relazione fra le persone così come alle relazioni fra gli esseri umani e il mondo circostante. La domanda da porci è quale tipo di persona può essere considerata "Vero Gestore". In altre parole, una persona che vive in modo altruistico e pratica il vero amore, è un vero gestore.

> LA **LIBERTÀ**, È UN VALORE STRUMENTALE, UN MEZZO PER IL COMPIMENTO DELLO SCOPO DELLA NOSTRA VITA: **LA REALIZZAZIONE DELLA FELICITÀ.**

CIÒ CHE NON VIETA LA LEGGE, È PROIBITO DALL'ONESTÀ

La legge prescrive il rispetto dei più elementari diritti degli altri e il rispetto di un minimo di doveri sociali. Ci sono ancora molte cose che non dovrebbero essere fatte anche se non sono proibite dalla legge.
«Ciò che non proibisce la legge è vietato dall'onestà», ha affermato Seneca. Ci sono molti doveri e responsabilità verso gli altri che dovrebbero essere soddisfatti, ma quelli che non sono prescritti dalla legge, dovrebbero essere soddisfatti in modo volontario. L'Educazione è un processo umano ampio e a lungo termine, comincia nella famiglia e continua nella scuola, nella società e sul posto di lavoro. L'educazione ha molte facce, coinvolge la crescita morale, spirituale e tecnica. L'educazione alla pace richiede che gli esseri umani imparino come rispondere costruttivamente alle frustrazioni, alle aggressioni e alla violenza. E se è veramente educazione alla pace, deve coinvolgere la cura dello spirito umano.
L'educazione morale coinvolge lo sviluppo delle virtù: coraggio, temperanza, liberalità, magnanimità, saggezza, prudenza, etc. che sono acquisite da "continue prove di correttezza e azioni moderate".
Ci sono obiettivi basilari a cui le persone aspirano?
Stephen Covey li ha espressi in questo modo: **"vivere, amare, imparare, lasciare una traccia di sé"**, che significa in sostanza obiettivi personali, obiettivi sociali e obiettivi civili. Il percorso per ottenere una vita di significato richiede che le persone imparino a mettere in pratica ciò che **Peter Bertocci**, filosofo, ha chiamato "una sinfonia di valori".
L'etica ha a che fare con la costruzione della persona e non con il seguire delle regole. Regole e valori sono i mezzi per raggiungere il fine per la realizzazione di se stessi come persone morali che possano partecipare pienamente ad una vita civile. Questa è la migliore applicazione pratica del pensiero dell'inclusione. È l'idea di base della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che diviene realtà. Questa visione è oggi più necessaria che mai, perché in questo mondo che va verso la globalizzazione sulla base della tecnologia, gli esseri umani sono più consapevoli l'uno dell'altro. Ciò ci fornisce grandi vantaggi rispetto al passato, ma allo stesso tempo ci rende più vulnerabili se non cambiamo la nostra mentalità in modo tale da riuscire a vedere ciò che ci unisce piuttosto che ciò che ci divide.
Soddisfare i bisogni umani primari è un presupposto fondamentale per la pace. Tuttavia i bisogni umani primari non sono solo fisici, sono anche morali e spirituali.
Il vero progresso può essere raggiunto solo quando gli sviluppi politici, economici e tecnologici vengono guidati da una visione in grado di abbracciare l'umanità intera e di garantire cura e protezione delle risorse naturali che sono un dono di Dio.
Questo ci porta alla conclusione che **insegnare conoscenza razionale è diverso dall'instillare il carattere che viene dalla coscienza e dalle buone pratiche.** L'autogoverno basato sulla formazione, le competenze personali e il rispetto dei diritti degli altri ha portato alla democrazia moderna. In conclusione, le società e i governi più forti e duraturi sono quelli che si basano sulla massima distribuzione di responsabilità fino ai livelli più bassi.

[1 / 2] *Citazione ripresa da "Educazione del Carattere"*

COSTRUIRE UNA CULTURA DI PACE

Il 27 Giugno a Casal di Principe, presso l'Istituto Maria Ss. Preziosa si è svolta la 6° Conferenza promossa da UPF e WFWP Campania dal tema "Costruire una Cultura di Pace".

È stata una giornata di grande successo grazie anche alla collaborazione delle suore dell'Istituto e delle associazioni *"Work in Progress"*, *"La Musica nel Cuore"* e *"I, XII, XVIII"* con la partecipazione di circa 90 persone, tra studenti, insegnanti e genitori, tutti molto interessati alle tematiche trattate.
Nell'ottica della promozione dello scambio interculturale, le amiche della WFWP, indossando dei tradizionali abiti coreani, hanno offerto la canzone "Anche tu sei mio fratello" dando così un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti. Tra i relatori l'assessore alla cultura Marisa Diana, il Presidente dell'ass. *"Working in progress"* Andrea D'Onofrio, Orlando Puoti per *"La musica nel cuore"* e Antonio Di Lauro per *"I, XII, XVII"*.

Elisabetta Nistri, presidente della WFWP, ha dato una panoramica sulle varie tematiche e relative attività che la WFWP sta portando avanti in Italia, ricordando quanto sia importante oggi più che mai il contributo alla pace che le donne possono portare in ogni ambiente, cominciando dalla famiglia per espandersi poi nella società. I ruoli di uomo e donna sono ambedue importanti, ma con caratteristiche diverse. Laddove la presenza e partecipazione di uno manca, o addirittura come in certi paesi è negata, mancano l'equilibrio, e quindi la pace e il benessere sociale. Ognuno di noi dovrebbe ricordarsi che è stato originariamente creato ad immagine di Dio ed ha invitato i partecipanti a ricercarne l'aspetto originale da Lui immesso in noi sin dalle origini. Rivolgendosi in particolare alle donne ha ribadito che *"il nostro ruolo è riflettere l'immagine femminile di Dio, e promuovere una rivoluzione sociale partendo dal cuore delle Donne, un cuore di madre capace di abbracciare il mondo"*.

Giuseppe Calì, coordinatore UPF in Europa del sud, ha riportato le ultime importanti attività svolte dall'associazione soprattutto nei Balcani, attraverso il progetto Peace Road e l'importante Summit che si svolgerà in ottobre in Albania. Ha ribadito inoltre che la soluzione ad ogni problema esiste già, ma a causa dell'egoismo dell'uomo, manca una visione per il bene comune che sia lungimirante e realistica e di conseguenza la volontà a metterla in pratica.
Il sincero apprezzamento dei partecipanti, e il sostegno dei relatori nel promettere ulteriore collaborazione invitando UPF e WFWP per altri convegni nelle scuole superiori ed in Comune, sono stati accompagnati da un gustoso rinfresco a chiusura dei lavori.

INTERNATIONAL PEACE FESTIVAL 2019

di Vincenzo Lipari

Il prossimo 9 e 10 novembre si ripresenterà l'appuntamento annuale dell'International Peace festival, il programma del *Movimento Accademico IASA For Peace* che fa capo al progetto **"Seeds of Peace 2017 \ 2023 - La storia siamo noi, adesso".**

Come ogni anno sono state scelte delle date significative per rappresentare l'evento:

- **il 9 NOVEMBRE infatti ricorre il 30° della Caduta del Muro di Berlino**
- **il 10 NOVEMBRE è la Giornata Mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo.**

Per l'occasione, saranno presenti diverse figure nazionali ed internazionali, giornalisti, medici, rappresentanti dei consolati esteri, diverse scuole del territorio, redazioni locali e nazionali. Sei le figure scelte che riceveranno il Premio Internazionale della Pace denominato "Mauerspechte" (Pezzi di Muro). Crediamo infatti che mai come oggi i temi profondi della libertà, dell'uguaglianza, dei Diritti Umani siano di fondamentale importanza e da mostrare nella loro interezza.

Il Muro di Berlino è stata una barbara icona della Guerra Fredda che per quasi mezzo secolo ha tenuto diviso il mondo intero in due blocchi ostili: la Germania fu la vittima di tale infausto destino.

Nel 1961 la capitale tedesca, reduce già del potere criminale nazista, fu divisa da 160 chilometri di muro di cemento armato che attraversava il cuore della città, tagliando in due strade, fiumi, boschi, case, cimiteri, famiglie. Il 9 novembre 1989 arrivò il momento tanto atteso da parte di tutta la popolazione mondiale: il suo crollo. La storia ci racconta che quel giorno i berlinesi delle due parti della città si arrampicarono in cima al Muro davanti alla Porta di Brandeburgo e cominciarono pieni di gioia a ballare e a festeggiare; qualcuno, armato di piccone e martello, iniziò a colpire il cemento che aveva tenuto divisa la città per ventotto lunghissimi anni.

Quella notte ci fu una rivoluzione pacifica della popolazione tedesca, che con grande audacia riuscì ad abbattere uno dei regimi dittatoriali ritenuti più stabili del mondo: il SED, il partito di unità socialista tedesco orientale fondato sulle ideologie comuniste-marxiste-leniniste.

Quel Muro, all'interno della Guerra Fredda, rappresentò una forzata separazione dall'altro essere umano, dal familiare, dall'amico, dal cittadino che condivideva la stessa lingua, la stessa terra, talvolta la stessa strada e non solo; rappresentava la separazione di due stili di vita.

Per quanto riguarda lo scenario nazionale, in particolare per i cittadini della Germania Democratica, quel Muro rappresentava uno stile di vita incentrato sulla paura in quanto vivevano in un clima di repressione e dittatura. In uno scenario più ampio quel Muro rappresentava il continuo rischio di uno scontro nucleare tra le due superpotenze Usa-URSS per raggiungere i propri scopi. Infatti per molti esponenti politici il Muro era simbolo di una certa stabilità, di un consolidamento dello status quo, brutto ma preferibile ad una guerra dichiarata. Inutile nascondere che quei chilometri di pietre hanno avuto diverse ripercussioni nei cittadini tedeschi e non solo.

La paura rappresenta un forte deterrente nella mente umana con il rischio di farci manipolare e distruggere da menti perverse potenti; la caduta del Muro rappresenta la VITTORIA sulla paura! Il ricordo di quell'ingiustizia del passato rappresenta un dovere nella coscienza collettiva odierna affinché sia di insegnamento al mondo intero per una conduzione dei conflitti politici che più che mai oggi deve essere gestita pacificamente ed in cui le parti hanno il dovere di costruire e preservare ciò che abbiamo conquistato come cittadini, come essere umani e per chi crede, come esseri spirituali.

Il cambiamento rivolto verso l'unità e la pace mondiale parte dalla singola coscienza individuale, essa è il punto di partenza. Il cambiamento di più singole influenzerà la coscienza collettiva. I maestri culturali e spirituali hanno un proprio destino circoscritto; essi arrivano come tuoni per ricordarci che c'è una volontà superiore il cui obiettivo è di condurci al rispetto del creato che ha tutte le risorse per fare vivere pacificamente tutte le etnie esistenti, senza più dolore, lamento, lutto. Spetta al resto della comunità mondiale, ciascuno nella propria quotidianità, perpetrare valori e proponimenti di pace universali, cessando da qualsiasi intento di anarchia morale.

Testimonianze, momenti incredibili, arte, sport e musica riempiranno queste due giornate che vedranno altresì il fiorire degl'intenti su cui lavora con costanza, per unire ogni paese del Mondo, la nostra Accademia: i Mondiali della Pace.

TRA NATURA E MUSICA

UNA CAMMINATA E UN CONCERTO PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE E LA PACE

di Redazione

Nello stupendo scenario di Macugnaga, famosa località di villeggiatura ai piedi del Monte Rosa, che ogni estate ospita tante manifestazioni culturali, il 17 Agosto si è svolta una camminata, aperta a tutti, organizzata dal CARP (Collegiate Association for Research of Principles), movimento studentesco internazionale, che ha coinvolto persone di ogni età e condizione sociale, al fine di attrare l'attenzione sui gravi problemi ambientali e sulla necessità di impegnarsi per la salvaguardia del creato attraverso una nuova attitudine di rispetto per ogni forma di vita.

Favorito da una splendida giornata di sole, il cammino, svoltosi in mezzo alla natura, ha offerto ai partecipanti l'opportunità di ammirare le bellezze naturali in un clima di serenità che ha permesso vari momenti di riflessione, favorendo anche la conoscenza reciproca per aprire assieme nuovi sentieri di fraternità, con la speranza in un futuro migliore per tutti.

Il programma è poi proseguito con un concerto in cui i giovani artisti del CARP dopo aver presentato brevemente gli ideali e gli obiettivi del loro movimento hanno proposto una serie di canzoni che sono arrivate al cuore delle persone, espressione sincera del desiderio di creare un'unica famiglia mondiale, al di là delle barriere etniche e religiose. Al termine del concerto un brindisi per la pace seguito da un rinfresco offerto a tutti ha concluso piacevolmente l'evento, che ha riscosso notevole apprezzamento da parte di tutti.

L'evento ha avuto un seguito il giorno successivo nel corso di una conferenza sul 30° anniversario della rivolta degli studenti cinesi in piazza Tien An Men e del crollo del Muro di Berlino, patrocinata dal Comune di Macugnaga. Durante la serata i giovani del CARP hanno cantato alcune canzoni condividendo con il pubblico, che ha partecipato con entusiasmo, il loro anelito per un mondo senza conflitti ed ingiustizie.

UN CALCIO PER LA PACE

di Redazione

SAN MARINO
Un gruppo di ragazzine adolescenti di diverse fedi religiose provenienti da Israele si sono unite alle loro coetanee sammarinesi in un progetto denominato "Un Calcio per la Pace".

Il torneo, che si è tenuto dal 28 al 31 agosto 2019, è stata la quinta edizione di "Un Calcio per la Pace" e il quarto anno consecutivo a San Marino, e tramite l'impegno della Federazione Sammarinese Giuoco Calcio (FSGC) questo progetto si è potuto sviluppare e crescere. Il contributo della FSGC è stato ed è fondamentale.
Per un progetto come questo è essenziale un luogo neutro ed accogliente per tutte le parti coinvolte. San Marino ha svolto in pieno questo ruolo. Le 15 ragazze da Israele rappresentavano tre tradizioni differenti di fede: Giudaismo, Islam e Drusa.
Insieme con i loro insegnanti le ragazze hanno visitato il Parlamento di San Marino. Sono state ricevute e salutate dai Capitani Reggenti, **Nicola Selva** e **Michele Muratori**, che gli hanno detto, *"È con lo spirito di condividere una pacifica convivenza tra uomini e popoli che accogliamo questa iniziativa, orgogliosi di poterne contribuire".*
Il Segretario di Stato **Marco Podeschi** ha definito il progetto *"Una iniziativa importante nel segno del dialogo interreligioso"* ed ha auspicato che *"il progetto possa veicolare un messaggio di pace ed integrazione attraverso lo sport".*
Quest'anno in quest'aula erano presenti il presidente della Universal Peace Federation Italia **Carlo Zonato** ed il Segretario Generale **Franco Ravaglioli.** C'erano osservatori dalla Ser-

bia per valutare se tale progetto può essere effettuato nell'area balcanica; dall'Italia il presidente dell'A.I.A.C. (Associazione Italiana Allenatori Calcio O.N.L.U.S.), signor Marcello Mancini.

Hod Bensvi, presidente UPF Israele e coordinatore del progetto ha detto rivolto agli Eccellentissimi Capitani Reggenti *"Il cortese invito che ci è stato offerto dalla FSGC ci consente di praticare la pace, la cooperazione e lo scambio culturale attraverso partite di calcio amichevoli.*

Oggi, quando tensioni razziali, corruzione e sfide ecologiche minacciano la pace nelle nostre società in tutto il mondo, è nostro obbligo morale educare i nostri futuri leader con una forte convinzione per rendere il mondo un posto migliore".

Come ben descritto dalla fondatrice della Federazione femminile per la pace nel mondo, uno dei nostri sponsor, la **dott.ssa Hak Ja Han Moon**, non è il momento della logica del potere ma della logica dell'amore.

La nostra sincera speranza è che tali visite aiuteranno i giovani a sviluppare la speranza per il futuro, le capacità di leadership e l'entusiasmo sincero per contribuire al primo momento della loro vita per il bene delle loro famiglie, comunità, nazioni e mondo". Hod Bensvi ha concluso "Vorrei ringraziare tutti i cittadini della Repubblica di San Marino per la loro calorosa ospitalità, amicizia e gentilezza. Le nostre preghiere sono che la vostra nazione pacifica diventi un brillante esempio da seguire per altre nazioni".

Giorgio Gasperoni ha ricordato che due sono i pilastri di *"Un Calcio per la Pace"*: *"Il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie. Le scuole e le famiglie sono istituzioni che possono più di qualsiasi altro organo promuovere una cultura di pace. Esse sono in grado di creare integrazione tra le diverse culture, etnie e religioni.*

Oggi con noi abbiamo una preside e tre insegnanti in rappresentanza dei tre gruppi presenti: Ebreo, Mussulmano e Druso".

Infine Gasperoni ha concluso *"Riporto ciò che mi disse un preside di scuola araba quando andai a trovarlo in Israele qualche mese dopo il nostro progetto, un paio di anni fa: 'Abbiamo fatto vedere il video ai mille studenti della nostra scuola e lo spirito, al termine, è veramente cambiato' ".*

Grazie San Marino.

La Federazione Universale per la Pace è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità

Sedi UPF

Roma
Cell. 335 8128328
email: roma@italia.upf.org

Bergamo
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

Brescia
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

Milano
Cell. 339 3402236
email: milano@italia.upf.org

Monza
Cell. 393 0077700
email: monza.mb@italia.upf.org

Pesaro Urbino
Cell. 342 0417839
email: pesarourbino@italia.upf.org

Padova
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

Napoli
Cell. 348 7394077
320 8984173
email: napoli@italia.upf.org

Torino
Cell. 377 4384133
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: firenze@italia.upf.org

Varese
email: varese@italia.upf.org
varese@italia-upf.org

Reggio Calabria
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Caltanissetta
Cell. 338 8087402
email: upf.caltanissetta@gmail.com

Caserta
Cell. 338 5913229
email: upfcaserta@gmail.com

Ticino (CH)
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch

Sedi WFWP

Roma
Cell. 339 4699555
wfwpitalia@gmail.com

Padova
Cell. 333 9512351
Tel. e Fax 049 8758771
email: wfwp.padova@libero.it

Bergamo
Cell. 327 6998906
email: wfwp.bergamo@alice.it

Torino
Cell. 377 4384133
email: wfwp.torino@gmail.com

Milano
email: wfwp.milano@gmail.com

Napoli
Cell. 328 3372477
email: wfwp.napoli@gmail.com